



25. FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA





IL FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA RINGRAZIA I SUOI PARTNER
THE FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA THANKS ITS PARTNERS

SOTTO L'ALTO PATROCINIO DEL
UNDER THE HIGH PATRONAGE OF



Parlamento europeo

CON IL PATROCINIO DI
WITH THE PATRONAGE OF



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



WWF

CON IL SOSTEGNO DI
WITH THE SUPPORT OF



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



REGIONE DEL VENETO



COMUNE DI
BOSCO
CHESANUOVA



COMUNITÀ
MONTANA
DELLA LESSINIA



PARCO
Naturale
Regionale
LESSINIA



CURATORIUM
CIMBRICUM
VERONENSE

FONDAZIONE
Cariverona



UNIVERSITÀ
di VERONA

provincia
di verona



MAIN SPONSORS

CASSA RURALE
VALLAGARINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

BERTANI
SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Fimauto







Il tema dei cambiamenti climatici e dell'eco-sostenibilità è al centro dell'attualità. È oggi necessario e urgente che la salvaguardia ambientale trovi sempre più spazi di informazione e sensibilizzazione. Ecco che il Film Festival della Lessinia mette al centro della venticinquesima edizione il tema fondamentale: la Madre Terra. I montanari sanno di vivere in un territorio fragile, più esposto rispetto ad altri alle conseguenze del repentino cambiamento climatico che il Pianeta sta vivendo. Nondimeno, la montagna può farsi protagonista di un modello di vita che già può essere preso a esempio in quanto a risparmio energetico. Ecco perché la montagna, in particolare, va preservata e rispettata, anche destinandole le opportune risorse perché possa realizzare i necessari interventi di salvaguardia. Anche di questo si discuterà al Festival che festeggia a Bosco Chiesanuova, dov'è nato nel 1995, il suo primo quarto di secolo. Unitamente agli altri sponsor ed enti pubblici e privati, a cui va la nostra sincera gratitudine, il comune di Bosco Chiesanuova ha da sempre sostenuto convintamente il Festival e quest'anno mette a disposizione gli spazi del nuovo ufficio accoglienza, dell'Ufficio Turistico IAT Lessinia, del Centro Socio Culturale completato in ogni sua parte. Ma soprattutto Bosco Chiesanuova si unisce a tutti i paesi dell'alta Lessinia che ospiteranno una rassegna pre-festival, a dimostrare che questo è l'evento culturale internazionale di tutta la montagna veronese e che contribuisce alla coesione di cui questo territorio ha grande bisogno. Buon venticinquesimo e buon futuro al Film Festival della Lessinia.

The theme of climate change and eco-sustainability is at the centre of current events. It is necessary, and urgent, for environmental protection to find more and more space for information and awareness. Here, the Film Festival della Lessinia puts front and centre at the twenty-fifth edition a fundamental theme: Mother Earth. Mountain dwellers know they live in fragile territory, more exposed than others to the consequences of the sudden climate change that the Planet is experiencing. Nevertheless, the mountains can become the protagonists of a way of life that can already be taken as an example in terms of energy saving. This is why the mountains, in particular, must be preserved and respected, and appropriate resources allocated to carry out the necessary safeguard measures. This, too, will be discussed at the Festival that celebrates its first quarter of a century in Bosco Chiesanuova, where it was born in 1995. Along with the other sponsors and public and private entities, to which we extend our sincere gratitude, the municipality of Bosco Chiesanuova has always firmly supported the Festival and this year makes available the spaces of the new reception office, of the IAT Lessinia Tourist Office, of the Socio-Cultural Center, completed in its entirety. But above all, Bosco Chiesanuova joins all the towns of the upper Lessinia that will host a pre-festival review to demonstrate that this is the key international cultural event of the whole Veronese mountain area, and that it contributes to the cohesion that this territory greatly needs. Happy 25th, and best wishes for a great future, to the Film Festival della Lessinia!

Claudio Melotti

Sindaco di Bosco Chiesanuova
Mayor, Bosco Chiesanuova

I venticinque anni di Film Festival della Lessinia si legano in maniera indissolubile alla storia del Parco Naturale Regionale, per il continuo sostegno che la Comunità Montana della Lessinia, suo Ente gestore, ha sempre assicurato alla rassegna e per le tematiche che sono state affrontate, rappresentando un investimento per lo sviluppo sociale e culturale nonché per la promozione turistica. Il Film Festival della Lessinia ogni anno apre orizzonti nuovi, non solo geografici, grazie alle storie raccontate da opere che sono da considerarsi autentici capolavori. Il programma quest'anno è teso a rivolgere l'attenzione nei confronti dello stato di salute del nostro pianeta e del ruolo centrale che le montagne rivestono nella sua salvaguardia. Il tema della rassegna di quest'anno, la Madre Terra, è particolarmente legato al patrimonio naturale del Parco Naturale Regionale che rappresenta la testimonianza dell'evoluzione, raccontata attraverso le esposizioni dei quattro principali musei geologici della Lessinia: il Museo dei Fossili di Bolca, il Museo Paleontologico e Preistorico "A. Benedetti" di Sant'Anna d'Alfaedo, il Museo dei Fossili di Roncà e il Museo Geopaleontologico "Attilio Benetti" di Camposilvano. In quest'ultimo, in collaborazione con l'Associazione Museo dei Fossili della Lessinia, proprio nei giorni del Festival inaugureremo una nuova esposizione dedicata alle foreste al tempo dei dinosauri. L'augurio è che, ormai raggiunto il prestigioso traguardo dei suoi primi venticinque anni, il Festival sappia risvegliare l'attenzione collettiva, per aumentare sensibilità e attenzione nel nostro vivere quotidiano. Un ringraziamento sincero a tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione del Festival, agli sponsor pubblici, privati, fondazioni e istituzioni culturali che lo hanno sostenuto fino a ora, auspicando il loro convinto sostegno anche nelle rassegne future.

The twenty-five years of the Film Festival of Lessinia are indissolubly linked to the history of the Regional Natural Park, due to the continuous support that the Mountain Community of Lessinia, its managing body, has always ensured for the festival and for the issues that have been addressed, representing an investment in social and cultural development as well as for tourism promotion. Every year the Film Festival opens up new horizons, and not only geographic, thanks to the stories told in works that are considered authentic masterpieces. This year's program focuses on the state of health of our planet and the central role that the mountains play in safeguarding it. The theme of this edition, "Mother Earth", is particularly linked to the heritage of the Regional Natural Park, which represents the testimony of evolution, told through the exhibitions of the four main geological museums of the Lessinia: the Bolca Fossil Museum, the "A. Benedetti" Paleontological and Prehistoric Museum of Sant'Anna d'Alfaedo, the Fossil Museum of Roncà, and the Geopaleontological Museum "Attilio Benetti" of Camposilvano. In the latter, in collaboration with the Associazione Museo dei Fossili della Lessinia, during the Festival days we will be inaugurating a new exhibition dedicated to the forests at the time of the dinosaurs. The wish is that having now reached the prestigious milestone of its first quarter century, the Festival can awaken the collective attention, and increase sensitivity and attention in our daily life. Sincere thanks to all those who collaborated in the organization of the Festival, to the public and private sponsors, and the foundations and cultural institutions that have supported it so far, hoping for their continued support in future editions.

Stefano Angelini

Commissario Straordinaria del Parco Naturale Regionale della Lessinia

Special Commissioner of the Regional Natural Park of Lessinia



Ventacinque anni. Un quarto di secolo durante il quale la Lessinia si è proiettata sul grande schermo per raccontare la sua storia, insieme con la vita e l'ambiente delle montagne di tutto il mondo. Dal 1995 ad oggi questa terra, grazie al Festival, ha idealmente visitato luoghi vicini e lontani, ha vissuto accanto alle genti del pianeta, ha assaporato i profumi dei boschi, il calore delle giornate di lavoro nei campi, ha sudato nella raccolta delle messi e riposato sotto le fronde delle foreste. In questo arco di tempo, il Film Festival della Lessinia è stato testimone dei cambiamenti climatici, delle offese alla Madre Terra ma è stato anche testimone laddove crescevano le speranze di un tempo più buono. Il Festival ha mostrato i percorsi possibili per una convivenza con la Natura, con l'obbiettivo di contribuire a far riflettere per rendere migliore l'abitazione dell'Uomo sul pianeta Terra. Attraverso film e incontri, promuovendo eventi, stabilendo amicizie e collaborazioni in tutto il mondo, il Festival può ben dirsi di essere stato fedele allo scopo dei suoi fondatori. Nato come piccola rassegna cinematografica sulla Lessinia, si è via via aperto verso lidi più vasti, divenendo un evento internazionale nel quale le piccole e le grandi storie della vita e delle tradizioni delle montagne sono emerse come soggetti primari. Che la Lessinia, con la Madre Terra, siano feconde alla venticinquesima edizione del Festival.

Twenty-five years: a quarter century during which the Lessinia projected itself on the big screen to tell its story, along with that of the life and environment of the mountains of the whole world. From 1995 to the present day this land, thanks to the Festival, has taken us to places near and far, to encounter the people of the planet, savour the scents of the woods, the warmth of working days in the fields, and the sweat of the harvest and to rest under the forest branches. In this period of time, the Film Festival della Lessinia has witnessed climate change, and offenses against Mother Earth, but it has also witnessed the growth of hopes for a better time. The Festival has shown possible paths for a coexistence with Nature, with the aim of contributing to a reflection on how to improve man's inhabitancy of Planet Earth. Through films and meetings, by promoting events and establishing friendships and collaborations around the world, the Festival can be said to have been faithful to the purpose of its founders. Born as a small film festival about the Lessinia, it has gradually widened its horizons, becoming an international event in which both the small and large stories of life and mountain traditions have emerged as primary subjects. May the Lessinia, along with Mother Earth, be fruitful at the 25th edition of the Festival!

Vito Massalongo

Presidente del Curatorium Cimbricum Veronense
President, Curatorium Cimbricum Veronense





BENVENUTI
WELCOME



Un abbraccio alle montagne Embracing the Mountains



Se spostare le montagne è assunto come impresa impossibile per l'uomo, tanto da far dire a Cristo: «Se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile», dopo aver visto il film *Erde* di Nikolaus Geyrhalter che apre il XXV Film Festival della Lessinia e la retrospettiva tematica 2019 “Omaggio alla Madre Terra”, si comprende che non solo con la fede, ma con escavatori, ruspe, bulldozer e trivelle il genere umano è oggi in grado di spostare le montagne. Più di quanto faccia la Natura stessa? La domanda si intreccia con quelle sull'Antropocene, una nuova era geologica in cui l'intervento umano sarebbe così invasivo da modificare l'evoluzione del Pianeta. Ci interroga con questo quesito *Anthropocene – The Human Epoch*, il documentario di Jennifer Baichwal, Edward Burtynsky e Nicholas de Pencier che chiude la retrospettiva. Gli scienziati dibattono sul concetto di Antropocene che, se accettato dalla comunità scientifica, accerterebbe che la specie umana ha un impatto tale sul Pianeta da doverla definire una “forza geologica”.

E intanto la Terra cambia. Di pochi giorni fa (scriviamo queste righe e chiudiamo il catalogo a metà agosto) è la notizia che quello del 2019 sarebbe stato il luglio più caldo mai registrato a livello globale, o almeno da quando l'uomo ha la capacità di registrarlo e la memoria per ricordarsene. Le immagini, strazianti e affascinanti insieme, del torrente in piena che scende dal ghiacciaio del Cervino e dei fiumi che solcano i ghiacci disciolti della Groenlandia hanno spiegato più d'ogni parola cosa significhi il cambiamento climatico. Ancora, l'Overshoot Day, il giorno in cui l'Umanità ha già consumato tutte le risorse che la Terra può produrre in un anno, nel 2019 è stato il 29 luglio, ma l'Europa aveva già consumato la sua scorta a maggio, gli Stati Uniti a marzo. Dovrebbe interrogarci. Di più: turbarci.

If moving mountains is seen as an impossible task for Man, so much so as to make Christ say: “I tell you solemnly, if your faith were the size of a mustard seed you could say to this mountain, ‘Move from here to there’, and it would move; nothing would be impossible for you”, after having seen the film *Erde*, by Nikolaus Geyrhalter, which opens the XXV Film Festival della Lessinia and its 2019 thematic retrospective, “Homage to Mother Earth”, we understand that not only with faith, but also with excavators, bulldozers and drills the human race is today able to move mountains. But more than Nature itself? This question interweaves with the one posed about the Anthropocene, a new geological era in which the interventions of man are so invasive that they modify the evolution of the Planet. Addressing this question is the documentary, *Anthropocene – The Human Epoch*, by Jennifer Baichwal, Edward Burtynsky and Nicholas de Pencier, which closes the retrospective. Scientists debate the concept of the Anthropocene which, if accepted by the scientific community, would determine that the human species has such an impact on the planet that it should be defined as a “geological force”.

Meanwhile, the Earth changes. Just a few days ago (we write these lines and are sending the catalogue to press in mid-August) we read that the July of 2019 was the hottest ever recorded on a global level, or at least since man has had the ability to register data and the memory to recall. The images, heart-rending and fascinating, of the torrent in full flow that descends from the Matterhorn glacier and the rivers that run through the melted ice of Greenland, communicate more than any words what climate change means. And further, Overshoot Day, the day when humanity has already consumed all the resources that the Earth can produce in a year, in 2019 was July 29, but Europe had already consumed its stock in May, the United States in March. This fact should force us to

Siamo dunque nel cuore del dibattito sul futuro della Terra. Guardando all'infimo nostro cammino di venticinque anni di Festival, in confronto ai cinque miliardi di evoluzione del Pianeta, ci rendiamo conto che se c'è un tema che unisce i più di mille film presentati in un quarto di secolo e i "mille" incontri, dibattiti ed eventi, è proprio il Pianeta. L'abbiamo esplorato e raccontato dall'angolazione delle terre alte, ne abbiamo detto la bellezza e denunciato il degrado; abbiamo appreso la fatica e la speranza di vivere in montagna, documentato la conservazione, la trasformazione e la morte delle tradizioni. Ci siamo interrogati sul perché dell'abbandono, abbiamo assistito a storie di fuga, di distruzione e di sfruttamento accanto a esempi di accoglienza, convivenza pacifica e rinascita. Abbiamo percepito forte il peso dei cambiamenti sociali, lo smarrimento per la perdita di identità, valori e radici. Ci siamo commossi e indignati. Ci siamo sentiti parte di un'evoluzione delle montagne, e parimenti del Pianeta, a cui il Festival, attraverso il cinema e più in generale la cultura, ha in qualche modo contribuito. Dedicare il nostro primo quarto di secolo alla Madre Terra ci è sembrato, allora, un gesto di riconoscenza che racchiudesse in sé la nostra storia ma soprattutto, senza nostalgie, il nostro futuro. Perché se è nei prossimi venticinque anni, come sostengono alcuni, che si giocherà la sopravvivenza del genere umano, noi guardiamo oggi ai nostri prossimi venticinque partendo da quello che siamo oggi.

Oggi siamo un Festival che presenta, dopo averli cercati in ogni angolo del globo, sessantasette film da trentadue paesi con diciannove anteprime italiane lungo dieci giorni in cui accadranno più di cento eventi. Il patrocinio del Parlamento Europeo, il più prestigioso dei riconoscimenti ricevuti quest'anno, ha posto il sigillo alla valenza internazionale del Festival, testimoniando il nostro credere, senza

question ourselves and, more so, should deeply disturb us. We are in the heart of a debate about the future of the Earth. Looking at our journey of twenty-five years of the Festival, compared to the five billion years of evolution of the Planet, we realize that if there is a theme that unites the more than 1000 films presented in a quarter of a century and the thousands of meetings, debates and events, it is, precisely, our Planet. We have recounted and explored it from vantage points in the highlands, celebrated its beauty and denounced its degradation; we have learned of the trials and hopes of living in the mountains, and documented the preservation, transformation and death of traditions. We have questioned the reasons for their abandonment and witnessed stories of escape, destruction and exploitation along with others of welcoming, peaceful co-existence and rebirth. We have strongly perceived the social change, the loss of some people's direction due to a loss of identity, values and roots. We have been moved and made indignant. We have felt part of an evolution of the mountains, and at the same time of the Planet, to which the Festival – through films and more generally through culture – has in some way contributed. Dedicating our first quarter of a century to Mother Earth seemed to us, therefore, a gesture of recognition that encompasses our history but, above all, with nostalgia, our future. Because if it is in the next twenty-five years, as some profess, that the survival of the human race will be played out, we look at our next twenty-five years beginning from what we are today. Today we are a festival that, after having searched in every corner of the globe, will present sixty-three films from thirty-two countries, with nineteen Italian premieres over the course of ten days and include more than 100 ancillary events. The High Patronage of the European Parliament, the most prestigious amongst the other recognitions attained



riserve, a un'aggregazione di terre, di storie, di popoli, di lingue e di culture. Forte della sua storia, il Festival è oggi pienamente adulto per guardare a situazioni anche controverse, come l'occupazione dei territori montuosi palestinesi del documentario in concorso *Life is But a Dream* di Margherita Pescetti o la storia di due ragazze georgiane innamorate di cinema in una terra in cui i padri sono partiti per arruolarsi nell'Isis, di *Sanam mama dabrundeba* di Mari Gulbiani. Sono due, tra le tante, delle registe donne, a testimoniare che anche sul terreno della parità di genere, così dibattuto nel mondo festivaliero, in Lessinia si è fatto e non soltanto parlato.

Accanto ai temi sociali, film come *Le temps des forêts* di François-Xavier Drouet illustrano con chiarezza le cause dell'ecatombe di alberi avvenuta nell'ottobre 2018 sulle Alpi; o esplorazioni come quella raccontata da *Homo botanicus* di Guillermo Quintero dicono del pericolo di estinzione delle specie floreali. Su un altro versante, molti film raccontano di conflitti: quello familiare di *Agouro*, film di animazione di David Doutel, quello di coppia che si risolve in tragedia di *Kanarí* dell'islandese Erlendur Sveinsson e quelli trasfigurati quasi in un mondo onirico di *Jinpa* di Pema Tseden e *My Dear Friend* di Yang Pingdao, entrambi lungometraggi a soggetto cinesi.

Del cambiamento quindi, e non soltanto climatico ma anche antropologico, le montagne sono luogo d'indagine e di sperimentazione privilegiato. Nelle due sezioni fuori concorso del Festival alcuni percorsi tematici si ritrovano in gran parte dei film: in "Montagne Italiane" lo spaesamento di un presente di vita in montagna sempre più incerto e un aggrapparsi, quasi ossessivo, alla memoria; in "FFDL+", la ricchissima sezione dedicata a bambini e ragazzi, uno straniamento che trova consolazione nel racconto e nel sogno.

this year, has confirmed the international significance of the Festival, bearing witness to our unreserved belief in an aggregation of lands, stories, peoples, languages and cultures. Building on its history, the Festival is now fully adult and able to look at highly controversial situations, such as the occupation of the Palestinian mountain territories of the documentary in competition, *Life is But a Dream* by Margherita Pescetti, or the story of two Georgian girls in love with cinema in a land where fathers leave to enlist in ISIS, recounted in *Sanam mama dabrundeba* by Mari Gulbiani. They are two, among many, women directors to testify that even in the field of gender equality, so hotly debated in the festival world, in Lessinia we have acted, and not only talked.

Alongside social themes, films like François-Xavier Drouet's *Le temps des forêts* clearly illustrate the causes of the hecatomb of trees that occurred in October 2018 in the Alps, and explorations such as those in *Homo botanicus* by Guillermo Quintero speak to the danger of extinction of floral species. In another thematic thread, many films tell of conflicts: the familial one of *Agouro*, an animated film by David Doutel, the one of a couple that transforms into tragedy in *Kanarí*, from Icelandic director Erlendur Sveinsson, and those transfigured almost into a dream world in *Jinpa* by Pema Tseden and *My Dear Friend* by Yang Pingdao, both Chinese feature films.

The mountains are therefore a place of investigation and privileged experimentation, not only for climatic, but also anthropological, change. In the two out-of-competition sections of the Festival, some thematic paths are seen in many of the films: in "Italian Mountains", the bewilderment of an ever more uncertain life present in the mountains and an almost obsessive clinging to memory; in "FFDL +", the very rich section dedicated to children, an estrangement that finds consolation in the story and in the dream.

Nella retrospettiva, “Omaggio alla Madre Terra”, si traccia una parziale, ma fondamentale, storia dei film dedicati al Pianeta dagli anni Settanta a oggi: l'uomo disegnato da René Laloux e Roland Topor in *La planète sauvage* (1973), la provocazione visiva e sonora di *Koyaanisqatsi* (1982) di Godfrey Reggio con la musica di Philip Glass, lo straordinario viaggio nel *Microcosmos* (1996) dei biologi Claude Nuridsany e Marie Pérennou, lo sguardo inconfondibile di Werner Herzog in *L'ignoto spazio profondo* (2005), la Terra vista dagli occhi di una bambina di *Re della terra selvaggia* (2012) di Benh Zeitlin fino al futuro, forse non così fantascientifico, di *WALL-E* (2008) di Andrew Stanton. La retrospettiva tematica si consolida come una delle sezioni più originali di questa edizione e completa un programma che nelle escursioni, nei laboratori, nelle mostre, negli incontri letterari di “Parole Alte” e nella nuova proposta delle “Esplorazioni Visive” ha il Pianeta come protagonista assoluto.

E così come Ulisse, nelle immagini che Franco Piavoli ha regalato alla storia del cinema e a tutti noi, al suo ritorno a Itaca abbraccia l'albero, simbolo della vita e del tempo, sospirando la sua riconoscenza alla terra che lo ha generato e a cui torna, così il Film Festival della Lessinia abbraccia per la venticinquesima volta le montagne, dalle quali tutto è partito e tutto ritorna.

The retrospective, “Homage to Mother Earth”, traces a partial, but fundamental, history of films dedicated to the Planet, from the 1970s to the present day: the man depicted by René Laloux and Roland Topor in *Fantastic Planet* (1973), the visual and sonorous provocation of *Koyaanisqatsi* (1982) by Godfrey Reggio with the music of Philip Glass, the extraordinary voyage of *Microcosmos* (1996) by the biologists Claude Nuridsany and Marie Pérennou, the unmistakable eye of Werner Herzog in *The Wild Blue Yonder* (2005), the Earth seen through the eyes of a child in *Beasts of the Southern Wild* (2012) by Benh Zeitlin, and up to the future, maybe not so science fiction after all, of *WALL-E* (2008) by Andrew Stanton. The thematic retrospective is affirmed as one of the most original sections of this edition and completes a program that in the excursions, workshops, exhibitions, and literary meetings of “Higher Words” and in the new section, “Visual Explorations”, has the Planet as absolute protagonist. And so, like Ulysses in the images that Franco Piavoli has given to the history of cinema, and to all of us, who on his homecoming to Ithaca embraces the tree, symbol of life and time, sighing his gratitude to the land that generated him and to which he returns, so the Film Festival della Lessinia embraces the mountains, from which everything started and everything returns, for the twenty-fifth time.



Alessandro Anderloni

Direttore artistico
Artistic Director



Premi Prizes

Premi ufficiali Official prizes

Lessinia d'Oro, dotato di € 5.000, al miglior film in assoluto
Lessinia d'Oro, including € 5.000, for the best film overall

Lessinia d'Argento, dotato di € 3.000, alla miglior regia
Lessinia d'Argento, including € 3.000, for the best director

Premio per il miglior documentario
Prize for the best documentary film

Premio per il miglior lungometraggio a soggetto
Prize for the best feature-length film

Premio per il miglior cortometraggio a soggetto
Prize for the best short feature film

Premi speciali Special prizes

Premio del Curatorium Cimbricum Veronense alla memoria di Piero Piazzola e Mario Pigozzi al miglior film di un regista giovane
Prize from the Curatorium Cimbricum Veronense in memory of Piero Piazzola and Mario Pigozzi for the best film by a young director

Giuria Jury
Ezio Bonomi, Carlo Caporal, Vito Massalongo

Premio della Cassa Rurale Vallagarina al miglior film sulle Alpi
Prize from the Cassa Rurale Vallagarina for the best film about the Alps

Giuria Jury
Massimiliano Baroni, Morena Bertoldi, Nadia Massella



Premio “Log to Green” per il miglior film ecosostenibile
“Log to Green” prize for the best sustainable film

Giuria Jury

Renato Cremonesi, Barbara Carfagna, Gabriella Carlucci, Marina Marzotto,
Mariagrazia Midulla, Federico Testa, Massimo Tomagnini

Premio della giuria MicroCosmo dei detenuti del Carcere di Verona
Prize from the MicroCosmo jury of inmates of the Verona prison

Giuria Jury

Alex, Andrea, Ella-Dumitrita Chiriach, Giuliano, Ion Nicolae, Ndrec, Nox,
Pietro, Yassine, Youness

Premio dei bambini

Prize from the children

Premio del pubblico Cantine Bertani

The Bertani Winery Prize from the public

Giuria internazionale International jury



IGOR BEZINOVIĆ

Regista originario di Fiume, si è diplomato in Regia all'Accademia di Arte Drammatica di Zagabria e nella stessa città si è laureato in Filosofia, Sociologia e Letteratura Comparata. Ha vinto per due volte l'Oktavjan Prize per il miglior documentario croato, nel 2012 con il film *The Blockade* e nel 2015 con *Veruda*. Con il film *A Brief Excursion* si è aggiudicato il Big Golden Arena per il miglior lungometraggio a soggetto nel 2017 e nel 2018 il Premio per il Miglior Lungometraggio al Film Festival della Lessinia. I suoi lavori sono stati presentati in festival quali l'IFF Rotterdam, il DOK Leipzig, l'IDFF Jihlava, il CPH:DOX, il Kurzfilmtage Winterthur, la Biennale of Young Artists from Europe and the Mediterranean e la Biennale di Venezia.

A native of Rijeka, he graduated in directing from the Academy of Dramatic Arts in Zagreb and in the same city earned a degree in Philosophy, Sociology and Comparative Literature. He has twice won the Oktavjan Prize for best Croatian documentary, in 2012 with the movie *The Blockade* and in 2015 with *Veruda*. His film *A Brief Excursion* won the Big Golden Arena for the best feature film in 2017, and in 2018 the Award for Best Feature Film at the Film Festival della Lessinia. His works have been presented at festivals including IFF Rotterdam, DOK Leipzig, IDFF Jihlava, CPH:DOX, Kurzfilmtage Winterthur, the Biennale of Young Artists from Europe and the Mediterranean, and the Venice Biennale.

MANDY DENISE DICKINSON

Mandy Denise Dickinson ha effettuato duemilacinquecento lanci con il paracadute, aggiudicandosi nel 1989 la Medaglia d'Oro nella British Skydiving Championships. È diventata produttrice cinematografica, regista e camera-woman collaborando con il marito Leo Dickinson a sua volta cameraman e regista. Da trentasette anni lavora con lui e ha realizzato, tra le altre, le produzioni televisive *Dead Men's Tales*, *Eiger Solo*, *Wakulla Cave of the Mastodons* e *The World's Fast Killer*. È stata co-produttrice del film *Ballooning Over Everest* ed è diventata lei stessa pilota di mongolfiere. Ha recitato come stunt-girl in produzioni cinematografiche statunitensi e in diversi spot televisivi europei.

Mandy Denise Dickinson has made 2500 parachute jumps, winning the 1989 Gold Medal in the British Skydiving Championships. She became a film producer, director and camera-woman, collaborating with her husband Leo Dickinson, who is also a cameraman and director, and with whom she has worked for thirty-seven years to make, among others, the television productions *Dead Men's Tales*, *Eiger Solo*, *Wakulla Cave of the Mastodons* and *The World's Fast Killer*. She was co-producer of the movie *Ballooning Over Everest* and became a hot-air balloon pilot herself. She has acted as a stunt-woman in US film productions and in several European TV commercials.



NESTOR “TATO” MORENO

Nato in Argentina, ha studiato Cinematografia negli Stati Uniti per tornare nel suo paese d'origine nel 2004 e fondare a Mendoza la 24Pfilm. Ha prodotto e diretto i documentari *De idas y vueltas* (2009), *La otra vendimia* (2011) e *Arreo* (2015), quest'ultimo selezionato da venti film festival internazionali e vincitore di nove premi. Dal 2017 lavora come manager per Canal Acequia, televisione pubblica della provincia di Mendoza. È socio fondatore dell'Argentine Documentary Filmmakers Network (RAD), membro dell'Argentine Association of Documentary Filmmakers (ADN) e responsabile della sezione per l'industria del GRABA Film Festival di Mendoza.

Born in Argentina, he studied Cinematography in the United States before returning to his home country in 2004 to found 24Pfilm in Mendoza. He produced and directed the documentaries *De idas y vueltas* (2009), *La otra vendimia* (2011) and *Arreo* (2015), the latter selected by twenty international film festivals and winner of nine awards. Since 2017 he has been a manager for Canal Acequia, a public television in the province of Mendoza. He is a founding member of the Argentine Documentary Filmmakers Network (RAD), a member of the Argentine Association of Documentary Filmmakers (ADN) and head of the industry section of the GRABA Film Festival of Mendoza.

BETTY SCHIEL

Dopo gli studi in Teatro e Film e poi in Romanistica e Germanistica, ha lavorato come giornalista, cineasta e film-maker indipendente. È curatrice dell'Internationales Frauenfilmfestival di Dortmund e Colonia. Lavora come autrice di progetti culturali multimediali tra cui il “Kultur @ Gefängnis” (“Cultura @ Prigione”) nella zona della Ruhr dove vive. È consulente drammaturgica per l'Ensemble Transnazionale LABSA di Dortmund. È stata membro di giurie di film festival internazionali a Tel Aviv, Yerivan, Innsbruck, Prishtina, Seoul, Bolzano e Taipei.

After studies in theater and film and then in Romanism and German Studies, she worked as an independent journalist, director and filmmaker. She is the curator of the Internationales Frauenfilmfestival in Dortmund and Cologne and also works as author of multimedia cultural projects including “Kultur @ Gefängnis” (“Cultura @ Prigione”) in the Ruhr area where she lives. She is a dramaturgical consultant for the Transnational Ensemble LABSA in Dortmund and has served on the juries of international film festivals in Tel Aviv, Yerivan, Innsbruck, Prishtina, Seoul, Bolzano and Taipei.

FEDERICO SPIAZZI

Nato a Verona, si è laureato in Cinema presso l'Università di Roma Tor Vergata con una tesi su *India* di Roberto Rossellini e diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia di Milano dove ha diretto un documentario sulla vita di Umberto Boccioni presentato al Festival di Locarno. Nel 2014 si è trasferito a New York dove si è laureato in Regia presso la Columbia University grazie a una borsa di studio della Hollywood Foreign Press Association. Con i suoi lavori ha partecipato a numerosi festival internazionali aggiudicandosi diversi riconoscimenti tra cui il premio Kodak “Excellence in Filmmaking” per la regia di *Refuge*. Ha lavorato, tra gli altri, per la BBC e The Guardian. Sta sviluppando il suo primo lungometraggio.

Born in Verona, he earned a degree in film from the University of Rome Tor Vergata with a thesis on *India* by Roberto Rossellini and a diploma from the Centro Sperimentale di Cinematografia in Milan, where he directed a documentary on the life of Umberto Boccioni presented at the Festival di Locarno. In 2014 he moved to New York where he earned a degree in directing from Columbia University, thanks to a scholarship from the Hollywood Foreign Press Association. With his films he has participated in numerous international festivals and garnered various prizes including the Kodak “Excellence in Filmmaking” for the direction of *Refuge*. He has worked for the BBC and The Guardian, among others, and is now developing his first feature film.





**CONCORSO
COMPETITION**



AGOURO PRESAGIO / AUGUR



DAVID DOUTEL

David Doutel è nato a Porto nel 1983. Si è diplomato alla UCP Escola das Artes di Porto, specializzandosi in animazione. Con Vasco Sá ha co-diretto anche *O Sapateiro*, *Fuligem* e *A Nau Caxineta*.

David Doutel was born in Porto in 1983. He graduated from the UCP Escola das Artes of Porto, specialising in animation. With Vasco Sá, he also co-directed *O Sapateiro*, *Fuligem* and *A Nau Caxineta*.

15' / Francia, Portogallo
France, Portugal / 2018
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Agencia - Emanuel Oliveira
liliana@curtas.pt
agencia.curtas.pt



VASCO SÁ

Vasco Sá è nato a Porto nel 1979. Si è diplomato alla UCP Escola das Artes di Porto, dove ha conosciuto David Doutel, con cui collabora come regista e direttore di produzione alla Bando à Parte.

Vasco Sá was born in Porto in 1979. He graduated from the UCP Escola das Artes of Porto, where he met David Doutel, with whom he collaborated as director and production manager at the Bando à Parte.

Un pastore dai modi rudi e l'inerte cugino sopravvivono faticosamente in una spoglia capanna in riva a un lago. Mentre il pastore si prende cura delle bestie e si occupa senza gioia della vita domestica, l'altro uomo sembra preda di misteriosi sogni e visioni di un avvenire migliore. Oppressi dalla più tetra miseria, la loro unica ricchezza è un maestoso toro bianco da monta. L'arrivo di un rigido inverno, che ghiaccia la superficie del lago, spinge alle estreme conseguenze il difficile rapporto fra i due cugini, segnato da incomprensioni e presagi, fino a una rottura dalle devastanti conseguenze. Alla loro quarta collaborazione, i due registi portoghesi combinano la classica tecnica animata della pittura a olio su vetro e la sua duttilità con le soluzioni potenzialmente sterminate della grafica digitale. Il risultato è una cupa storia che ha il sapore della fiaba e la ruvidezza della realtà, una parabola ancestrale che oppone l'uomo alla Natura.

A shepherd with a rough manner and his helpless cousin survive with difficulty in a bare hut by a lake. While the shepherd takes care of the animals and looks after their domestic life joylessly, the other man seems to be prey to mysterious dreams and visions of a better future. Oppressed by the most bleak poverty, their only wealth is a majestic white bull. The arrival of a harsh winter, which freezes the surface of the lake, pushes the difficult relationship between the two cousins, marked by misunderstandings and omens, to the extreme, until a break with devastating consequences. In their fourth collaboration, the two Portuguese directors combine the classic animated technique of oil painting on glass and its ductility with the potentially endless solutions of digital graphics. The result is a dark story that has the flavour of a fairy tale and the roughness of reality, an ancestral parable that contrasts man with Nature.

ALORS, ELLES DEVIENNENT ÉTERNELLES COSÌ, DIVENTANO ETERNE / SO, THEY BECOME ETERNAL

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Il profilo delle vette della Thabana-Li'-Mele, la montagna più alta nell'aspro panorama del Lesotho, evoca l'immagine di due seni. La loro forma alimenta una fitta rete di memorie, storie e ricordi che provengono da un passato remoto e dimenticato. Storie che incrociano l'umanità con il mondo animale, con una femminilità arcaica che indaga il suo legame con il maschile, il paesaggio e la montagna, tormentato riflesso di una complessità forse perduta. La regista Delphine Mouly percorre un'intricata cosmologia di storie, miti e leggende che ci parlano del corpo femminile e del misterioso legame che lega l'umanità alla natura. Il cortometraggio è il frutto di una collaborazione che ha coinvolto giovani filmmaker insieme a studenti lesothiani, che insieme ai coordinatori del progetto sono partiti dalla capitale, Maseru, per raggiungere i villaggi più interni e intessere rapporti diretti con gli abitanti, indagandone le tradizioni, la mitologia e il sogno di un corpo che diventa roccia e infine, montagna.

The profile of the peaks of Thabana-Li'-Mele, the highest mountain in the rugged landscape of Lesotho, evokes the image of two breasts. Their form feeds a dense network of memories, stories and recollections that come from a remote and forgotten past. Stories that connect humanity with the animal world, with an archaic femininity that investigates its link with the masculine, the landscape and the mountain, a tormented reflection of a perhaps lost complexity. The director Delphine Mouly travels through an intricate cosmology of stories, myths and legends that tell us about the female body and the mysterious bond that links humanity to nature. The short film is the result of a collaboration that involved young filmmakers and Lesothian students, who together with the project coordinators left the capital, Maseru, to reach the inner villages and establish direct relationships with the inhabitants, investigating the traditions, the mythology and the dream of a body that becomes rock and, finally, a mountain.



DELPHINE MOULY

Born in Lausanne in 1996, in 2016 she graduated in Political and Social Sciences from the University of Lille, to then continue her studies in cinema at the Haute école d'art et de design in Geneva. She made her directorial debut in 2017 with *Hypoténuse. Alors, elles deviennent éternelles* is her second film.

Nata a Losanna nel 1996, nel 2016 si laurea in Scienze politiche e Sociali all'Università di Lille per proseguire gli studi in Cinema alla Haute école d'art et de design di Ginevra. Esordisce alla regia nel 2017 con *Hypoténuse. Alors, elles deviennent éternelles* è il suo secondo film.

11' / Svizzera Switzerland /
2018
Cortometraggio Short film
Colore Colour

**HEAD Genève - Delphine
Jeanneret**
delphine.jeanneret@hesge.ch
hesge.ch

ARE YOU LISTENING MOTHER? MI ASCOLTI MADRE?



TUNA KAPTAN

Dopo aver lavorato alla produzione di *Ai confini del paradiso* (2007) di Fatih Akin, Tuna Kaptan ha iniziato gli studi in Media, Theatre and Romance all'Università di Bayreuth, proseguiti alla University of Television and Film di Monaco, in cui si è specializzato in regia. Il suo documentario *Turtle Shells* è stato selezionato all'Istanbul Film Festival 2018.

After working on the production of Fatih Akin's *At the Edges of Paradise* (2007), Tuna Kaptan began his studies in Media, Theatre and Romance at the University of Bayreuth, continued at the University of Television and Film in Munich, where he specialised in directing. His documentary, *Turtle Shells*, was selected at the Istanbul Film Festival in 2018.

19' / Germania, Turchia
Germany, Turkey / 2019
Cortometraggio Short film
Colore Colour

HFF Munich -Tina Jancker
t.janker@hff-muc.de
hff-muc.de

La libertà di una donna è la libertà di un intero popolo. Una madre, costretta agli arresti domiciliari, non può oltrepassare il limite di quindici metri attorno alla sua casa. Un braccialetto elettronico svela la sua posizione alla polizia, mentre il figlio cerca di proteggerla da una ribellione necessaria, nello spazio della propria vita quotidiana. Tuna Kaptan ci parla della Turchia contemporanea, dell'assurdità di leggi e persecuzioni, e della difficoltà della popolazione curda ad affermare il proprio diritto all'esistenza, a una terra, a un'identità. E lo fa partendo da uno spazio interno, oppressivo e progressivamente spoglio: in ogni modo il figlio cercherà di salvaguardare sua madre da un potere sensibile solo alle lusinghe della corruzione. La colpa della donna è un filo rosso con cui ha intessuto la sua condanna e che ora circonda la sua casa, tracciando un nuovo confine, da non valicare mai.

A woman's freedom is the freedom of an entire people. A mother who is under house arrest cannot exceed the fifteen meter limit around her home. An electronic bracelet reveals her position to the police, while her son tries to protect her from a necessary rebellion, in the space of her daily life. Tuna Kaptan tells us about contemporary Turkey, the absurdity of laws and persecutions, and the difficulty the Kurdish population faces in asserting its right to existence, to a land, to an identity. And it does so starting from an internal space, oppressive and progressively bare: in any case, the child will try to safeguard his mother from a power sensitive only to the lure of corruption. The woman's fault is a red thread with which she has woven her condemnation and which now surrounds her home, tracing a new border, never to be crossed.

BOSTOFRIO, OÙ LE CIEL REJOINT LA TERRE BOSTOFRIO, DOVE IL CIELO INCONTRA LA TERRA BOSTOFRIO, WHERE THE SKY MEETS THE EARTH

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Bostofrio è un piccolo villaggio del comune di Boticas, nel distretto di Vila Real, disperso fra le campagne del Portogallo più remoto. Paulo Carneiro, il giovane regista, decide di tornare nei luoghi della sua famiglia per raccontare la storia dei suoi nonni; del nonno in particolare, uomo misterioso e singolare. Per farlo, dovrà saper infrangere la regola del silenzio cui sembrano votati tutti i membri di quella piccola comunità. Così, mettendosi in gioco e comparso in scena in prima persona, il regista compone il film giustapponendo una serie di interviste – o chiacchierate, piuttosto – intime, imbarazzanti, a tratti divertenti e toccanti, sempre vive e autentiche. Con occhio complice e insieme contemplativo, Carneiro si mette in dialogo con gli abitanti del piccolo villaggio, con i suoi parenti e con quanti hanno conosciuto il nonno, sollevando il velo su una ruralità forse destinata a scomparire, ma ancora pulsante di segreti e mezze verità.

Bostofrio is a small village in the municipality of Boticas, in the district of Vila Real, lost in the most remote countryside of Portugal. Paulo Carneiro, the young director, decides to return to his family's places to tell the story of his grandparents; of his grandfather in particular, a mysterious and singular man. To do this, he must be able to break the rule of silence that all the members of that small community seem to have voted for. Thus, putting himself on the line and appearing on film in first person, the director composes the film juxtaposing a series of interviews – or rather, chats – intimate, embarrassing, at times amusing and touching, always lively and authentic. With a conspiratorial and contemplative eye, Carneiro engages in dialogue with the inhabitants of the small village, with his relatives and with those who knew his grandfather, raising the veil on a rurality that may have disappeared, but is still pulsating with secrets and half-truths.



PAULO CARNEIRO

Paulo Carneiro was born in 1990 in Lisbon. He graduated in Sound and Image from ESAD.CR. He is now a Masters student at the Lisbon Theatre and Film School (ESTC). He has attended several workshops of sound and direction with, among others: Jean Paul Mugel, Joaquim Pinto, Albert Serra, and Andrei Ujica. His debut short film/making of, *Água para Tabatô* (2014), premiered at Ji.hlava IDFF.

Paulo Carneiro è nato a Lisbona nel 1990. Si è diplomato in Suono e Immagine alla ESAD.CR. Studia alla Lisbon Theatre and Film School (ESTC). Ha partecipato a diversi seminari di suono e regia con, fra gli altri: Jean Paul Mugel, Joaquim Pinto, Albert Serra, Andrei Ujica. Il suo cortometraggio/making of di esordio, *Água para Tabatô* (2014), è stato presentato allo Ji.hlava IDFF.

70' / Portogallo Portugal /
2018
Documentario Documentary
Colore Colour

**Portugal Film - Portuguese
Film Agency**
pf@portugalfilm.org
portugalfilm.org



CAMPOSANTO GOD'S ACRE

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Un vecchio è l'ultimo abitante di un piccolo villaggio sperduto fra i monti. Giorno dopo giorno, osserva dalla sua casa le rovine che un tempo furono piene di vita. La sua esistenza trascorre completamente solitaria, scandita dai minimi gesti quotidiani, dal ricovero delle bestie e degli animali di compagnia e dalla cura del piccolo camposanto del paese. Nella ripetizione di una quotidianità sempre identica, costretta al silenzio, si fa spazio con prepotenza un dialogo accorato e ininterrotto, senza parole, con chi non c'è più ma non se n'è andato. Una conversazione con la morte, un monologo che ha in sé domande e risposte. Le immagini, che raccolgono con identica partecipazione le attività dell'uomo, l'esistenza degli animali e le mutazioni della stagione, restituiscono senza interferire e senza dare giudizio il ritratto di una solitudine molto rumorosa.

An old man is the last remaining inhabitant of a small village lost in the mountains. Day after day, he observes from his house the ruins that were once full of life. His existence is completely solitary, marked by the slightest daily gestures, by the shelter of animals and pets, and by the care of the small cemetery of the town. In the repetition of a daily routine that is always the same, forced to remain silent, emerges a heartfelt and uninterrupted, wordless dialogue with those who are no longer there but have not gone away: a conversation with death, a monologue that contains both questions and answers. The images, which comprise the activities of man, the existence of animals and the changes of the season with identical participation, without interference or judgment form the portrait of a very noisy solitude.



**PABLO ADIEGO
ALMUDEVAR**

Pablo Adiego Almudevar si diploma in Comunicazione Audiovisiva alla UNAV Università di Navarra, prima di iscriversi alla ECAM Film School di Madrid. È regista di due cortometraggi documentari, *Reminiscencia* e *Camposanto*.

Pablo Adiego Almudevar graduated in Audiovisual Communication from the UNAV University of Navarra, before enrolling at the ECAM Film School in Madrid. He is the director of two short documentary films, *Reminiscencia* and *Camposanto*.

24' / Spagna Spain / 2017
Cortometraggio Short film
Colore Colour

**FilmNow Ismael Martin
Cristina Moreno**
info@thefilmnowproject.com
thefilmnowproject.com



CHIENNE DE VIE VITA BASTARDA / LIFE IS A BITCH

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Nella desolata campagna francese, i due eterni adolescenti Yannick e Lamiche trascorrono le loro giornate tra noia, birre e continue bravate. Lamiche, di dieci anni più vecchio, tormenta Yannick e lo trascina in scelte sbagliate. La loro amicizia si consuma in un crescendo di frustrazione e violenza, che coinvolge via via i pochi abitanti del piccolo paese, scatenando reazioni altrettanto estreme. Quando il rapporto fra i due sembrerà per sempre compromesso, per Lamiche si aprirà l'orizzonte di un futuro senza possibilità. Ritrovando uno dei protagonisti del suo precedente cortometraggio *Premier amour*, il regista prosegue nella narrazione partecipe, ma priva di retorica, di un paesaggio rurale degradato e ostile, in cui si muovono gli incerti destini di un gruppo di giovani. La sua macchina da presa mette a fuoco un contesto sociale agonizzante, in cui a pagare il prezzo più alto sono i rapporti umani, soffocati dalla dolorosa assenza di prospettive.

In the desolate French countryside, the two eternal adolescents Yannick and Lamiche spend their days between boredom, beers and continuous stunts. Lamiche, older by ten years, torments Yannick and drags him into wrong choices. Their friendship is consumed in a crescendo of frustration and violence, which gradually involves the few inhabitants of the small town, triggering equally extreme reactions. When the relationship between the two seems forever compromised, for Lamiche the horizon of a future without possibility opens. Finding one of the protagonists of his previous short film, *Premier amour*, the director continues in the participatory narrative, but without rhetoric, of a degraded and hostile rural landscape, in which the uncertain fates of a group of young people evolve. His camera focuses on an agonising social context, in which human relationships pay the highest price, suffocated by the painful absence of prospects.



JULES CARRIN

Jules Carrin was born in Cahors, France, in 1988. After gaining experience as assistant director, production assistant and stage director on various Parisian sets, in 2017 he graduated in film at HEAD Haute école d'art et de design of Geneva. His first film, *Premier amour* (2018), was presented at the Film Festival della Lessinia.

Jules Carrin è nato a Cahors, in Francia, nel 1988. Dopo aver fatto esperienza come assistente alla regia, assistente alla produzione e direttore di scena in diversi set parigini, nel 2017 si laurea in cinema alla HEAD Haute école d'art et de design di Ginevra. Il suo primo film, *Premier amour* (2018), è stato presentato al Film Festival della Lessinia.

20' / Svizzera Switzerland
/ 2018
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Jules Carrin
jules.carrin@gmail.com



DIE BAULICHE MAßNAHME LA BARRIERA DI CONFINE / THE BORDER FENCE



NIKOLAUS GEYRHALTER

Nato a Vienna nel 1972, a soli ventidue anni fonda la sua casa di produzione, la Nikolaus Geyrhalter Filmproduktion. Il suo esordio dietro la macchina da presa è nel 1992, con *Eisenerz*. Nel 1994 dirige *Angeschwemmt*, documentario in cui percorre il Danubio attraverso le vite e gli sguardi delle persone che abitano le sue sponde. Le sue opere, distinte per un peculiare stile registico, hanno ottenuto numerosi riconoscimenti internazionali.

Born in Vienna in 1972, at the age of only twenty-two he founded his production company, Nikolaus Geyrhalter Filmproduktion. His debut behind the camera was in 1992, with *Eisenerz*. In 1994 he directed *Angeschwemmt*, a documentary in which he walks the Danube through the lives and gazes of the people who live on its banks. His works, distinguished by a particular directorial style, have won numerous international awards.

112' / Austria / 2018
Lungometraggio Feature film
Colore Colour

Austrian Film Commission
anne.laurent@afc.at
afc.at

Una barriera avrebbe dovuto sorgere al Passo del Brennero, sul confine con l'Austria. Nella primavera del 2016 il governo austriaco dichiarò di voler erigere una recinzione al confine, sulle Alpi, per poter monitorare i flussi migratori provenienti dall'Italia, alla chiusura delle rotte balcaniche. Dopo due anni, la temuta invasione non si è ancora verificata e il recinto giace stoccato nei container, inutilizzato, mentre il centro per la registrazione dei migranti che è stato costruito non è mai entrato in attività. In un paese che traccia confini e tensioni, la politica e i mezzi di informazione si dimostrano lontani dalla comprensione dei fenomeni globali che stanno attraversando l'Europa. Il regista Nikolaus Geyrhalter porta la sua cinepresa tra le valli e i paesi, inquadrando i paesaggi e i volti degli abitanti, ascoltandone le voci senza mai giudicarne le paure e le speranze, all'ombra di uno spettro che tarda a manifestarsi. Una regione di confine diventa così lo specchio di un'Europa sempre più divisa politicamente.

A barrier should have been built at the Brenner Pass, on the border with Austria. In the spring of 2016, the Austrian government declared that it wanted to erect a fence on the border, in the Alps, in order to monitor the flow of migration from Italy, at the closure of the Balkan routes. After two years, the dreaded invasion has not yet occurred and the fence lies stored in the containers, unused, while the migrant registration center that was built has never entered into operation. In a country that traces borders and tensions, politics and the media are far from understanding the global phenomena that Europe is undergoing. The director Nikolaus Geyrhalter brings his camera to the valleys and the towns, framing the landscapes and the faces of the inhabitants, listening to their voices without ever judging their fears and hopes, in the shadow of a spectre that is late in manifesting itself. A border region thus becomes the mirror of an increasingly politically divided Europe.



DIE TAGE WIE DAS JAHR I GIORNI E L'ANNO / THE DAYS AND THE YEAR

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Le giornate di Gottfried e della moglie Elfie si susseguono al ritmo del lavoro nei campi e della cura delle bestie, nella loro piccola fattoria nella regione austriaca del Waldviertel. La loro è una precisa scelta etica e di vita, che li porta ogni giorno a ribadire la volontà di rapportarsi agli animali come a creature viventi e al terreno come a un cosmo che va compreso e rispettato. Condurre la loro fattoria secondo un modello sostenibile e a misura d'uomo li guida di stagione in stagione, mentre le ore si fanno giorni e i giorni anni. Il film segue con tenacia il tracciato di questa vita, evitando commenti o spiegazioni, lasciando siano le immagini a parlarci di un modello alternativo possibile allo sfruttamento intensivo. Per un intero anno il regista ha vissuto e filmato a stretto contatto con i suoi due protagonisti, interrogando la loro quotidianità, la loro scelta e la propria posizione estetica rispetto a tutto questo.

The days of Gottfried and his wife Elfie go by to the rhythm of work in the fields and the care of the animals, on their small farm in the Austrian region of the Waldviertel. Theirs is a precise choice of ethics and life, which leads them every day to reaffirm the desire to relate to animals as living creatures and to the soil as a cosmos that must be understood and respected. Running their farm according to a sustainable and human-scale model guides them from season to season, while hours become days and days become years. The film follows the course of this life with tenacity, avoiding comments or explanations, leaving the images to tell us about a possible alternative model to intensive exploitation. For a whole year, the director lived with and closely filmed his two protagonists, asking questions about their everyday life, their choice and their aesthetic position with respect to all of this.



OTHMAR SCHMIDERER

Othmar Schmiderer was born in 1954 in Lofer, Australia. In 1973 he moved to Vienna, where he approached the theatrical and performance world as production manager, assistant and festival organiser. His arrival in the world of cinema took place in 1983, again as an assistant, before making his debut as an independent director in 1987 with his first documentary works.

Othmar Schmiderer è nato nel 1954 a Lofer, in Australia. Dal 1973 si trasferisce a Vienna, dove si avvicina al mondo teatrale e performativo come direttore di produzione, assistente e organizzatore di festival. L'approdo al cinema avviene nel 1983, sempre come assistente, prima di debuttare come regista indipendente nel 1987 con i primi lavori documentaristici.

87' / Austria / 2018
Lungometraggio Feature film
Colore Colour

Othmar Schmiderer
o.schmiderer@aon.at
dietagewiedasjahr.at



ENJAULADOS IN GABBIA / CAGED

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

All'ombra di un monte, in un poverissimo villaggio messicano, l'anziano Don Emilio e la moglie vivono in solitudine, sostenuti dalla loro grande fede, dal conforto della musica e degli uccellini che allevano con amore. Quando la donna si ammala, Don Emilio si fa carico della compagna di una vita e si ingegna con i pochi mezzi che ha a disposizione per confortarla e garantirle le cure dovute. Ma il tempo fa il suo corso e i destini di ognuno si compiono ignorando i desideri del cuore. Il ricordo della musica, il canto degli uccelli, tutto pare mutare di significato agli occhi di Don Emilio. Anche Dio è silenzioso. Lasciandosi alle spalle il villaggio che si è stretto intorno al suo lutto, Don Emilio dovrà compiere da solo il viaggio per ritrovare la sua fede, il suo posto nel mondo. Fotografata nei caldi colori del Messico, una storia di perdita e fede, intima e universale.

In the shadow of a mountain, in a very poor Mexican village, the elderly Don Emilio and his wife live in solitude, supported by their great faith, the comfort of music, and the little birds they raise with love. When the woman becomes ill, Don Emilio takes charge of his companion of a lifetime and works with the few means at his disposal to comfort her and guarantee her the necessary care. But time takes its course and everyone's destinies are fulfilled by ignoring the desires of the heart. The memory of music, the singing of birds, everything seems to change meaning in the eyes of Don Emilio. God is also silent. Leaving behind the village that has gathered around his grief, Don Emilio will have to make the journey alone to again find his faith, his place in the world. Photographed in the warm colours of Mexico, a story of loss and faith, intimate and universal.



PAMELA VELÁZQUEZ

Pamela Velázquez è una giovane regista messicana. Ha studiato all'Instituto Tecnológico y de Estudios Superiores de Monterrey. I suoi cortometraggi *El pez*, *Olvidadas* e *A media luz* sono stati presentati e premiati a diversi festival internazionali. Attualmente è al lavoro sul suo primo lungometraggio, *El no-lugar*.

Pamela Velázquez is a young Mexican director. She studied at the Instituto Tecnológico y de Estudios Superiores de Monterrey. Her short films, *El pez*, *Olvidadas* and *A media luz* have been presented and awarded prizes at various international festivals. She is currently at work on her first feature film, *El no-lugar*.

11' / Messico Mexico / 2018
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Pamela Velazquez
pamela.film@gmail.com

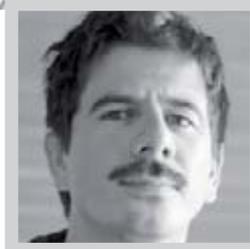


HOMO BOTANICUS

ATTRAVERSO LO SPECCHIO / THROUGH THE LOOKING GLASS

Julio Betancur, professore universitario di Botanica e accademico di fama, viene accompagnato dal suo giovane allievo Cristian Carso attraverso la foresta amazzonica, in Colombia, alla ricerca di nuove specie di orchidee. Con loro si incammina anche il giovane regista Guillermo Quintero, ex allievo del professore, che dopo quindici anni torna nella città dove ha studiato, Bogotá, per documentare questo viaggio in una delle zone più remote e selvagge del paese. Il film di Quintero, al suo esordio nel lungometraggio, è un'indagine accorata e intima che esplora la passione, quasi ossessiva, di catalogare le specie viventi, animali e vegetali. Il regista non nasconde le ingenue affermazioni che Cristian fa al suo maestro il quale, da parte sua, lo istruisce e lo redarguisce bonariamente. Professore e allievo dimostrano una pervicacia sconfinata nella ricerca di nuove specie da catalogare, cercando di comprendere le forme e di godere nello stesso tempo della bellezza delle orchidee in un paesaggio naturale affascinante e duro.

Julio Betancur, university professor of botany and renowned academic, is accompanied by his young student Cristian Carso through the Amazon rainforest, in Colombia, in search of new species of orchids. The young director Guillermo Quintero, a former student of the professor, also walks with them, and after fifteen years returns to Bogotá, the city where he studied, to document this journey in one of the most remote and wild areas of the country. Quintero's film, his debut feature, is a heartfelt and intimate investigation that explores the almost obsessive passion for cataloging living species, both animals and plants. The director does not hide the naive assertions that Cristian makes to his teacher who, for his part, instructs him and kindly reassures him. Professor and student demonstrate a boundless stubbornness in their search for new species to be documented, trying to understand the forms and at the same time enjoy the beauty of the orchids in a fascinating and harsh natural landscape.



GUILLERMO QUINTERO

Documentary director and producer, after studying Botany Guillermo Quintero worked as a correspondent for RCN and NTN24 in France and other European countries. He contributed to the foundation of Cinescuola, a distribution platform for schools. *Homo Botanicus* (2018) is his debut documentary.

Regista e produttore di documentari, Guillermo Quintero dopo gli studi in botanica ha lavorato come corrispondente per RCN e NTN24 in Francia e in altri paesi europei. Ha contribuito alla fondazione di Cinescuola, una piattaforma distributiva per gli istituti scolastici. *Homo Botanicus* (2018) è il suo documentario d'esordio.

88' / Colombia, Francia
Colombia, France / 2018
Lungometraggio Feature film
Colore Colour

Guillermo Quintero
guillequin@gmail.com
facebook.com/hbotanicus

HONEYLAND

LA TERRA DEL MIELE



LJUBOMIR STEFANOV

Ljubomir Stefanov è nato a Skopje nel 1975. Da oltre vent'anni si occupa di sviluppo e realizzazione di documentari, video e campagne marketing.

Ljubomir Stefanov was born in Skopje in 1975. For more than twenty years he has developed and realised documentaries, videos and marketing campaigns.

85' / Macedonia / 2019
Lungometraggio Feature film
Colore Colour

Deckert Distribution

info@deckert-distribution.com
deckert-distribution.com



TAMARA KOTEVSKA

Dopo gli studi alla Facoltà di Arte Drammatica di Skopje, Tamara Kotevska ha partecipato al Sarajevo Film Festival's Talent Campus nel 2015, per essere poi selezionata all'EASTWEEK – Script Writing Workshop for New Talents del Trieste Film Festival.

After her studies at the Faculty of Dramatic Arts in Skopje, Tamara Kotevska participated in the Sarajevo Film Festival's Talent Campus in 2015, and was then selected for EASTWEEK – Script Writing Workshop for New Talents at the Trieste Film Festival.

Per Hatzide le api non sono una ragione di vita, ma la vita stessa. Nei suoi abiti dai colori sgargianti, a mani nude, si arrampica fra le rocce per raccogliere il miele dai favi selvatici, scrupolosamente rispettando la regola “prendi metà, lascia metà”. Ultima discendente di una famiglia macedone che ha preservato l'antica arte dell'apicoltura selvatica, la donna trova il tempo anche per dedicarsi all'anziana madre e alle cure della loro modesta abitazione. Hatzide però non perde mai il suo peculiare buonumore, nemmeno quando la chiasiosa carovana composta dal nomade Hussein, dalla moglie, dai sette figli e dalle loro vacche si installa rumorosamente nel villaggio. La donna accoglierà con gioia e generosità i nuovi vicini, condividendo con loro il suo prezioso sapere. Ma l'avidità di Hussein e l'irrequietezza della sua intera famiglia metteranno a serio repentaglio la sopravvivenza del piccolo ecosistema che Hatzide con la sua fatica contribuisce a preservare.

For Hatidze, bees are not a reason for living, but life itself. In her brightly coloured clothes, with bare hands, she climbs among the rocks to collect honey from wild honeycombs, scrupulously respecting the rule "take half, leave half". The last descendant of a Macedonian family that preserved the ancient art of wild beekeeping, she also finds time to devote herself to her elderly mother and to the care of their modest home. But Hatzide never loses her peculiar good humor, not even when the noisy caravan of the nomad Hussein, his wife, seven children and their cows is installed in the village. The woman welcomes the new neighbours with joy and generosity, sharing her precious knowledge with them. But the greed of Hussein and the restlessness of his entire family will seriously jeopardise the survival of the small ecosystem that, with fatigue and perseverance, Hatzide contributes to preserving.



JINPA

Nelle desolate altitudini del Kekexili, altipiano polveroso e desertico del Tibet, sta viaggiando Jinpa, quando con il suo camion investe una pecora: un pessimo presagio. Subito dopo incontra un ragazzo, in cammino nel nulla, che porta il suo stesso nome. Un giovane alla ricerca di vendetta, del sangue di un uomo che gli ha rovinato la vita, per sempre. Legato alla cintura, porta un pugnale d'argento, ma il suo racconto è vago, frammentato. Pema Tsedon ci conduce in un viaggio che attraversa paesaggio e ricordo, in cui la storia ferita dall'ombra della memoria riemerge con violenza. Il panorama lunare in cui si muovono i protagonisti, a cui un Lama dieci anni prima ha dato il medesimo nome, è il vero protagonista di un'opera che affonda nella solitudine del sogno. Jinpa non sa ancora quale sarà la sua meta, ma il destino che lo attende al termine della corsa è legato al cammino del giovane, al villaggio che li attende alla fine della strada, entrambi.

Jinpa is traveling in the desolate altitudes of the Kekexili, a dusty and desert plateau of Tibet, when he runs over a sheep with his truck: a very bad omen. Immediately afterward, he meets a boy, walking in nothingness, who bears his same name. He is a young man in search of revenge, and of the blood of a man who ruined his life, forever. He carries a silver dagger tied to his belt, but his story is vague and fragmented. Pema Tsedon takes us on a journey through landscapes and memories, in which history wounded by the shadow of memory re-emerges, violently. The lunar landscape in which the protagonists move, to whom a Lama ten years earlier gave the same name, is the true protagonist of a work that sinks into the solitude of a dream. Jinpa does not yet know what his goal will be, but the destiny that awaits him at the end of the race is linked to the young man's journey, to the village that awaits them both at the end of the road.



PEMA TSEDON

A Tibetan director, documentarist and writer born in 1969, Tsedon's debut film was *The Silent Holy Stones* in 2005, made entirely in Tibet with local actors and in the Tibetan language. His films, including *Old Dog* (2011), *The Sacred Arrow* (2014) and *Tharlo* (2015), have been shown at important international festivals and awarded prestigious prizes.

Regista, documentarista e scrittore tibetano nato nel 1969. Ha debuttato con *The Silent Holy Stones* nel 2005, primo film realizzato interamente in Tibet con attori autoctoni e in lingua tibetana. I suoi film, tra cui *Old Dog* (2011), *The Sacred Arrow* (2014) e *Tharlo* (2015), sono stati presentati ad importanti festival internazionali vincendo prestigiosi premi.

86' / Cina China / 2018
Documentario Documentary
Colore Colour

Jet Tone Films – Virginia Leung
virginia@jettone.net
jettone.net



KANARÍ CANARINO / CANARY



ERLENDUR SVEINSSON

Erlendur Sveinsson è un regista e sceneggiatore originario di Reykjavik. Ha conseguito un master in regia alla Columbia University School of the Arts, ha partecipato al programma internazionale Fulbright ed è stato selezionato per il Berlinale talent campus. I suoi cortometraggi *Thick Skin* (2017) e *Tumi Before the Volcano* (2018) hanno partecipato a diversi festival internazionali.

Erlendur Sveinsson is a director and screenwriter from Reykjavik. He earned a master's degree in directing from the Columbia University School of the Arts, participated in the International Fulbright Program and was selected for the Berlinale talent campus. His short films, *Thick Skin* (2017) and *Tumi Before the Volcano* (2018), have been screened in several international festivals.

14' / Islanda Iceland / 2018
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Erlendur Sveinsson
mr.erlendur@gmail.com
erlendursveinsson.com

Vala e Benni viaggiano nella loro Volvo attraverso i paesaggi innevati dell'Islanda. L'automobile è stipata di scatoloni e valigie, compresa la gabbietta del loro canarino. La coppia si sta trasferendo da Reykjavik verso la campagna, in cerca di una vita più semplice. L'idea personale che ognuno di loro ha di questa vita futura è causa di un'incomprensione che appesantisce l'atmosfera nell'abitacolo: Vala e Benni discutono, litigano, si fermano, poi riprendono il viaggio. Forse sono pronti a riappacificarsi, ma il destino riserva loro un drammatico e inatteso imprevisto. Sveinsson disegna con tratti brevi e realistici la storia di una coppia in crisi, di una generazione sospesa tra un passato compromesso dalla frustrazione e un futuro incerto. Lo spoglio paesaggio islandese, il suo impassibile biancore, sono il palco di un evento scioccante, che in pochi minuti di serrato montaggio snuda la fragilità dei destini umani.

Vala and Benni travel in their Volvo through the snowy landscapes of Iceland. The car is crammed with boxes and suitcases, including their canary's cage. The couple is moving from Reykjavik to the countryside, looking for a simpler life. The personal idea that each of them has of this future life is the cause of a misunderstanding that weighs down the atmosphere in the car: Vala and Benni discuss, quarrel, stop, then resume the journey. Perhaps they are ready to make peace, but destiny reserves them a dramatic and unexpected turn of events. Sveinsson draws with short and realistic strokes the story of a couple in crisis, of a generation suspended between a past compromised by frustration and an uncertain future. The bare Icelandic landscape, and its impassive whiteness, are the stage for a shocking event, which in a few minutes of tight editing reveals the fragility of human destinies.



LAPÜ

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Nel deserto de La Guajira, in Colombia, i Wayuu abitano da millenni. I loro rituali tradizionali scandiscono il tempo e definiscono i rapporti di sangue. Doris, una giovane Wayuu, sogna di ricongiungersi con la cugina, morta da tempo. Mentre dorme su un'amaca scossa dal vento polveroso del deserto, il suo sonno è turbato dall'immagine della defunta. Dopo aver chiesto consiglio alla sua famiglia, decide di intraprendere un viaggio alla tomba della cugina, per riesumarne i resti e pulire le sue ossa: dovrà seguire il sentiero tracciato da un antico rituale per abbattere i confini tra la morte e il mondo dei vivi. Lungometraggio d'esordio dei registi colombiani César Alejandro Jaimes e Juan Pablo Polanco, *Lapü* è un viaggio in un territorio di confine, fisico e spirituale, che solleva domande sulla mortalità e sulla permanenza dello spirito dopo la morte. Interpretato da attori non professionisti, è un film che naviga attraverso una sottile membrana, tra fiction e documentario, raccontandoci di un mondo che non vuole rinunciare alla propria identità culturale.

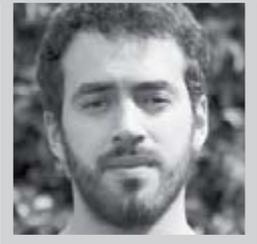
In the desert of La Guajira, in Colombia, the Wayuu have lived for millennia. Their traditional rituals mark time and define blood relations. Doris, a young Wayuu, dreams of being reunited with her long-dead cousin. While sleeping in a hammock shaken by the dusty desert wind, her sleep is disturbed by the image of the deceased. After asking her family for advice, she decides to visit the cousin's tomb, to exhume the remains, and clean his bones: she will have to follow the path traced by an ancient ritual to break down the boundaries between death and the world of the living. A debut feature by Colombian filmmakers César Alejandro Jaimes and Juan Pablo Polanco, *Lapü* is a journey into a physical and spiritual borderland, which raises questions about mortality and the permanence of the spirit after death. Interpreted by non-professional actors, it is a film that navigates through a thin membrane between fiction and documentary, telling us about a world that does not want to renounce its cultural identity.



JUAN PABLO POLANCO

Juan Pablo Polanco ha studiato Belle Arti all'Università Javeriana di Bogotá. Ha fondato e dirige la casa di produzione colombiana Los niños Films, con la quale ha realizzato buona parte dei suoi film da lui scritti e diretti. Tra questi, il suo cortometraggio d'esordio *A la deriva* (2018).

Juan Pablo Polanco studied Fine Arts at the Javeriana University of Bogotá. He founded and directs the Colombian production company, Los niños Films, with which he made most of his films, also written and directed by him. Among these, his debut short film *A la deriva* (2018).



CÉSAR ALEJANDRO JAIMES

Studia fotografia e regia alla Corporación Universitaria Unitec Ofician, a Bogotá. Ha diretto nel 2016 *La Venda*, e insieme a Juan Pablo Polanco, *Portete* (2017). Con lui ha co-fondato la casa di produzione Los niños Films.

He studies photography and direction at the Corporación Universitaria Unitec Ofician, in Bogotá. In 2016, he directed *La Venda*, and together with Juan Pablo Polanco, *Portete* (2017). With him he co-founded the production company Los niños Films.

75' / Colombia / 2019
Lungometraggio Feature film
Colore Colour

**Sindicado Film Sales -
Jasmina Vignjevic**
admin@sindicado.com
sindicadofs.com

LE TEMPS DES FORÊTS

IL TEMPO DELLE FORESTE / THE TIME OF FORESTS



FRANÇOIS-XAVIER DROUET

Nato nel 1980, François-Xavier Drouet si è laureato in Scienze Politiche e in Antropologia. Ha conseguito il Master in regia documentaria a Lussas. È regista, sceneggiatore e direttore della fotografia. Ha realizzato diversi documentari tra cui *Acouphènes* (2005) e *La Chasse au Snark* (2013). Vive sull'altopiano di Millevaches, dove ha girato parte di *Le temps de forêts*.

Born in 1980, François-Xavier Drouet graduated with a degree in political science and anthropology. He holds a Masters in documentary directing from Lussas. He is a director, screenwriter and director of photography and has made several documentaries including *Acouphènes* (2005) and *La Chasse au Snark* (2013). He lives on the Millevaches plateau, where he shot part of *Le temps de forêts*.

103' / Francia France / 2018
Documentario Documentary
Colore Colour

Andana Films
contact@andanafilms.com
andanafilms.com

I metodi dell'agricoltura intensiva, sempre più automatizzata e industrializzata, minacciano anche la selvicoltura e la preservazione delle foreste. Meccanizzazione pesante, monoculture, fertilizzanti e pesticidi, sono gli strumenti di un modello accelerato che poco tiene conto dei ritmi naturali. Giunto dieci anni fa sull'altopiano di Millevaches nella regione del Limosino, una zona boschiva al 70%, il regista si è subito reso conto che le monoculture di conifere presenti avevano ben poco di naturale. Evitando gli stereotipi con cui solitamente il documentario naturalista racconta le grandi foreste, Drouet è andato in cerca delle testimonianze di chi le abita e ci lavora. Filmando ad altezza uomo, i personaggi vengono descritti nel loro ambiente, senza giudizio, mostrando la logica di ciascuno: di chi collabora con la foresta e di chi vi si oppone. Un viaggio nella selvicoltura industriale e nelle sue alternative. Perché le scelte di oggi determinano il paesaggio di domani.

The methods of intensive agriculture, increasingly automated and industrialised, also threaten forestry and forest preservation. Heavy mechanisation, monocultures, fertilisers and pesticides, are the tools of an accelerated model that takes little account of natural rhythms. Arriving ten years ago on the Millevaches plateau in the Limousin region, a 70% wooded area, the director immediately realised that the conifer monocultures had very little that was natural. Avoiding the stereotypes with which naturalist documentarians usually tell about the great forests, Drouet went in search of the testimonies of those who live and work there. Filming at the height of man, the personages are described in their environment, without judgment, showing the logic of each: of those who collaborate with the forest and of those who oppose it. A journey into industrial silviculture and its alternatives. Because today's choices determine the landscape of tomorrow.



LIFE IS BUT A DREAM LA VITA NON È CHE UN SOGNO

Gedalia e Shira sono nuovi coloni, in Palestina. Sono partiti dagli Stati Uniti, dove seguire i propri sogni e uno stile di vita anticonformista ed eterodosso era impossibile. Liberi dal denaro si sono trasferiti in un territorio palestinese sempre più conteso, occupato da chi si costruisce case e fattorie, in zone brulle e desertiche, dal nulla. Al confine tra due popoli, lontani dalla modernità e dalle convenzioni, hanno cresciuto una famiglia numerosa, nella quale la regista si inserisce per ritrarre la quotidianità e la sopravvivenza di un piccolo nucleo all'interno di una comunità ritenuta illegale dallo stesso stato di Israele, ma che continua a espandersi da oltre cinquant'anni. Sugli altipiani desertici del Mitzpe Agit, i protagonisti riescono a condurre una vita spartana e spensierata. Costruire un muro di fango, ballare fino allo sfinimento, cercare la felicità oltre il proprio orizzonte: in un paesaggio carico di contraddizioni e violenza, una famiglia cerca di oltrepassare i propri sogni.

Gedalia and Shira are new settlers, in Palestine. They left the United States, where following their dreams and an unconventional and unorthodox lifestyle was impossible. Free from money, they moved to an increasingly disputed Palestinian territory, occupied by those who build houses and farms, in barren and desert areas, out of nothing. On the border between two peoples, far from modernity and conventions, they have raised a large family, in which the director inserts herself in order to capture the daily life and survival of a small nucleus within a community considered illegal by the state of Israel, but which has continued to expand for over fifty years. On the desert highlands of the Mitzpe Agit, the protagonists manage to lead a spartan and carefree life. Building a mud wall, dancing to exhaustion, seeking happiness beyond one's own horizon: in a landscape full of contradictions and violence, a family tries to go beyond its dreams.



MARGHERITA PESCEZZI

After studying social anthropology at the University of Siena, she attended courses and direction workshops under the guidance of Alina Marazzi, Silvio Soldini and Bruno Oliviero. Among her first works as a director, *Russulella* was selected for the Milan Mix Festival and at the Sicilia Queer Film Festival. *Passo a Due*, directed with Teresa Iaropoli, won the Best Documentary Award at the Molise Cinema Festival and was selected in competition at the Festival Internacional de Cinema Feminino in Rio de Janeiro.

Dopo gli studi in Antropologia sociale all'Università degli Studi di Siena segue corsi e workshop di regia sotto la guida di Alina Marazzi, Silvio Soldini e Bruno Oliviero. Tra i suoi primi lavori da regista, *Russulella* viene selezionata Milano Mix Festival e al Sicilia Queer Film Festival. *Passo a Due*, diretto insieme a Teresa Iaropoli, ha ottenuto il premio come Miglior Documentario al Festival Molise Cinema ed è stato selezionato in concorso al Festival Internacional de Cinema Feminino di Rio de Janeiro.

71' / Italia Italy / 2018
Documentario Documentary
Colore Colour

Margherita Pescetti
margherita.pescetti@gmail.com

MY DEAR FRIEND CARO AMICO



YANG PINGDAO

Nato nel 1980 a Canton, Yang Pingdao si è diplomato alla National Academy of Chinese Theatre Arts. È regista, sceneggiatore e scrittore. Il suo documentario *The River of Life* (2014) ha vinto numerosi premi a festival internazionali. *My Dear Friend* (2018) è il suo debutto nel lungometraggio di finzione.

Born in 1980 in Guangzhou, Yang Pingdao graduated from the National Academy of Chinese Theater Arts. He is a director, screenwriter and author. His documentary, *The River of Life* (2014), has won numerous awards at international festivals. *My Dear Friend* (2018) is his fiction feature debut.

105' / Cina China / 2018
Lungometraggio Feature film
Colore Colour

Nologo Films - Anne-Sophie Lehec
nologofilms@gmail.com

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

In un remoto villaggio nel sud della Cina, una donna di città arriva in automobile gridando e gettando lo scompiglio: è furiosa, in cerca del suo amante scomparso. Trova invece il nonno di lui, Shuimu, uomo schivo eppure ospitale. L'anziano ha una moglie scostante che lo maltratta e un amico, Zhongsheng, con cui passa la maggior parte del suo tempo, da quanto a dieci anni lo ha raccolto dal fiume, privo di memoria. Zhongsheng sente che il suo tempo si sta avvicinando alla fine e prega l'amico e la donna di accompagnarlo al villaggio dell'infanzia, verso i ricordi perduti e una leggenda popolare che forse lo riguarda. Insieme viaggeranno in una terra misteriosa, a ritroso nello spazio e nel tempo. Con approccio quasi documentaristico, *My Dear Friend* si muove fra le nebbie della memoria, indagando sentimenti fragili e senza nome, sullo sfondo di montagne che si fanno metafora di una rassegnata solitudine, di un dolce abbandono.

In a remote village in southern China, a city woman arrives in a car, shouting and creating confusion: she is furious, in search of her missing lover. Instead she finds his grandfather, Shuimu, a shy yet hospitable man. The elder has an unfriendly wife who mistreats him and a friend, Zhongsheng, with whom he spends most of his time, as he has done since the age of ten, when he collected him from the river, devoid of memory. Zhongsheng feels that he is nearing his end and begs his friend and the woman to accompany him to his childhood village, toward lost memories and a popular legend that perhaps concerns him. Together they will travel in a mysterious land, back in space and time. With an almost documentary approach, *My Dear Friend* moves through the mists of memory, investigating fragile and nameless feelings, against the backdrop of mountains that become a metaphor for a resigned solitude, a sweet abandonment.



NATURALES HISTORIAE

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Pauline Julier si trovava in Qatar quando nel 2010 il vulcano Eyjafjöll, distante migliaia di chilometri, eruttò in Islanda. Il traffico aereo dell'intera Europa rimase bloccato per giorni: la Natura si era ripresa i cieli. Nell'albergo in cui si trovava, in attesa del ritorno, incontrò altri ospiti con cui iniziò a confrontarsi sull'esperienza che stava vivendo. Un uomo italiano, un professore francese e un paleobotanico cinese diventarono i primi compagni di un viaggio nella storia della natura e delle sue rappresentazioni. Attraverso la storia, l'arte e la letteratura è possibile attraversare la complessa cosmogonia di immagini con cui l'uomo ha tentato di spiegare i processi naturali, i fenomeni climatici, le eruzioni vulcaniche. Da un mondo antico in cui i fenomeni naturali dominanti erano generatori di miti alla contemporaneità dell'Antropocene e dell'apparente supremazia umana sulla terra, la regista esplora i fenomeni naturali come assenza, complessità impossibile da decifrare, sfidando la nozione canonica di natura e di umanità.

Pauline Julier was in Qatar when in 2010 the Eyjafjöll volcano erupted in Iceland, thousands of kilometres away. Air traffic throughout Europe was blocked for days: Nature had taken over the skies. In the hotel where she was staying, awaiting her departure, she met other guests with whom she began to discuss their shared experience. An Italian man, a French professor and a Chinese paleo-botanist became the first companions of a journey into the history of nature and its representations. Through history, art and literature it is possible to explore the complex cosmogony of images with which man has tried to explain natural processes, climatic phenomena, and volcanic eruptions. From an ancient world in which the dominant natural phenomena were generators of myths to the contemporaneity of the Anthropocene and of the apparent human supremacy on earth, the director explores natural phenomena such as absence, a complexity impossible to decipher, challenging the canonical notion of nature and humanity.



PAULINE JULIER

Pauline Julier is an artist and filmmaker. Her films and installations have been presented at film festivals and contemporary art museums around the world: the Center Pompidou in Paris, the Loop Festival in Barcelona, Visions du Réel in Nyon, the Cinémathèque in Toronto and the Museum of Modern Art in Tanzania.

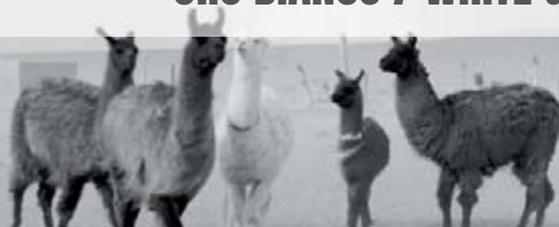
Pauline Julier è artista e filmmaker. I suoi film e installazioni sono state presentate in festival cinematografici e musei d'arte contemporanea in tutto il mondo: il Centre Pompidou a Parigi, il Loop Festival a Barcellona, Visions du Réel a Nyon, la Cinémathèque di Toronto e Museum of Modern Art in Tanzania.

56' / Svizzera Switzerland /
2019
Documentario Documentary
Colore Colour

Les films du Chalet - Pauline Julier
paulinejulier@hotmail.com
paulinejulier.com

ORO BLANCO

ORO BIANCO / WHITE GOLD



GISELA CARBAJAL RODRÍGUEZ

Gisela Carbajal Rodríguez è nata in Messico, ma si è trasferita giovanissima in Europa. Ha frequentato la Hochschule für Fernsehen und Film di Monaco, specializzandosi in regia. Ha lavorato a diversi documentari brevi, come regista e tecnico del suono.

Gisela Carbajal Rodríguez was born in Mexico, but moved at a young age to Europe. She attended the Hochschule für Fernsehen und Film in Munich, specialising in directing. She has worked on several short documentaries, as a director and sound engineer.

24' / Argentina, Germania
Argentina, Germany / 2018
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Gisela Carbajal Rodríguez
gisela.carbajal.rdz@hotmail.com

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

I vasti deserti salini a nord-ovest dell'Argentina ospitano uno dei più grandi giacimenti mondiali di litio. È l'oro bianco bramato dalle grandi società minerarie internazionali, che lo scavano e raccolgono con ogni mezzo, a ritmi intensivi, in disprezzo delle popolazioni indigene che abitano quei territori. Genti pacifiche, dedite per sopravvivere all'allevamento dei lama e alla tradizionale raccolta del sale, minacciate ora dalla graduale scomparsa dell'acqua dal terreno. Litio, sale, lana, acqua. Seguendo questa traccia bianca e luminosa, con immagini evocative e una narrazione aperta alla poesia e all'ironia, come alla più doverosa denuncia, il documentario racconta la dignità di un popolo minacciato e lasciato solo a difendere le proprie necessità e a lottare per il benessere di Pachamama, la madre terra. Ma la resistenza ha da tempo cominciato a organizzarsi.

The vast saline deserts in northwestern Argentina are home to one of the world's largest lithium deposits. It is the white gold coveted by the great international mining companies, which dig and collect it by any means, at an intense pace, in contempt of the indigenous populations that inhabit those territories: peaceful people, dedicated for survival to the rearing of llamas and the traditional harvesting of salt, now threatened by the gradual disappearance of water from the soil. Lithium, salt, wool and water. Following this white and luminous trace, with evocative images and a narrative open to poetry and irony, as to the most dutiful denunciation, the documentary tells of the dignity of a people threatened and left alone to defend their own needs and to fight for the welfare of Pachamama, Mother Earth. But the resistance began organising some time ago.



RETURN RITORNO

Dopo ventitré anni di prigione, Rahim torna nella sua terra nativa lungo il fiume, per incontrare suo fratello e per indagare sul suo passato. Il suo viaggio è un ritorno non solo nel suo paese ma anche dentro i suoi ricordi e i suoi rimorsi con cui è deciso a fare i conti. Nel grigio di una foresta dove non c'è mai il sole, la sua ricerca porterà alla luce un segreto indicibile. Solo la visione della casa del fratello e di una vita familiare in armonia lo porterà a comprendere e finalmente a superare le sue ossessioni, fino a indurlo a ripartire, forse per sempre. Con un'ambientazione di tetra pesantezza, il regista tratteggia con pochi dialoghi il conflitto interiore del protagonista e quello con il fratello. Come Rahim arriva e riparte sul fiume, così lo scorrere lento dell'acqua dilata il tempo del racconto, quasi a suggerire un'alienazione dalla realtà.

After twenty-three years in prison, Rahim returns to his native land along the river, to meet his brother and to investigate his past. His journey is a return not only to his country but also to his memories and his remorse, with which he is determined to come to terms. In the gray of a forest where the sun never shines, his search will bring to light an unspeakable secret. Only the vision of his brother's home and a harmonious family life will lead him to understand and finally overcome his obsessions, to the point of inducing him to leave, perhaps forever. With a setting of grim heaviness, the director traces the inner conflict of the protagonist and his brother with little dialogue. As Rahim arrives and departs again on the river, so the slow flow of water dilates the time of the story, as if to suggest an alienation from reality.



SHAHRIAR POURSEYEDIAN

After earning a degree in painting from Tehran Art University, and having worked as an art teacher, since 2006 he writes and realises shorts and feature films, awarded all over the world. His films, beginning with his debut in 2008 with *Shadows of Silence*, have won over eighty awards at national and international film festivals.

Laureato in pittura alla Tehran Art University, dopo aver svolto la professione di docente di arte, dal 2006 scrive e realizza cortometraggi e film, premiati in tutto il mondo. La sua filmografia - esordisce nel 2008 con *Shadows of Silence* - ha ottenuto oltre ottanta riconoscimenti in festival cinematografici nazionali e internazionali.

21' / Iran / 2018
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Shahriar Pourseyedian
shahriar_p58@yahoo.com

SANAM MAMA DABRUNDEBA

PRIMA CHE PAPÀ TORNI / BEFORE FATHER GETS BACK



MARI GULBIANI

Dopo gli studi alla Shota Rustaveli State University of Cinema and Theatre ha frequentato la scuola di cinema parigina Ateliers Varan. Dopo aver collaborato a produzioni televisive come giornalista e montatrice, ha fondato la sua casa di produzione dedicandosi alla realizzazione di documentari.

After studying at Shota Rustaveli State University of Cinema and Theatre, she attended the Ateliers Varan film school in Paris. After collaborating on television productions as a journalist and editor, she founded her own production company dedicated to making documentaries.

75' / Francia, Georgia,
Germania France, Georgia
Germany, / 2018
Lungometraggio Feature film
Colore Colour

**Syndicado Film Sales -
Jasmina Vignjevic**
admin@syndicado.com
syndicadofs.com

Tra le montagne della Georgia, in un villaggio nella valle del Pankisi, vivono Iman ed Eva, amiche e compagne dietro la macchina da presa. I loro padri sono partiti da molto tempo, per arruolarsi nell'Isis e combattere sui lontani fronti del terrorismo. La regione in cui vivono è la patria di molti leader e combattenti. In origine, l'Islam che accomunava i fedeli della valle era lontano dal radicalismo. Quando il cinema incrocerà il loro sguardo, manifestandosi sul muro di una buia classe, Iman ed Eva decideranno di usare la cinepresa per raccontarsi nella vita quotidiana, nelle loro speranze e sogni, seguite dalla regista, Mari Gulbiani, che documenta un momento di rottura con la tradizione per due adolescenti, all'interno di una comunità lacerata. Attraverso l'obiettivo di una macchina da presa, oltre l'attesa del ritorno, Iman ed Eva scopriranno nuovi modi per esprimere sé stesse e per immaginare la propria vita.

Between the mountains of Georgia, in a village in the Pankisi valley, live Iman and Eva, friends and companions behind the camera. Their fathers left a long time ago, to join ISIS and fight on the distant fronts of terrorism. The region they live in is home to many leaders and fighters. Originally, the Islam that united the faithful of the valley was far from radicalism. When the cinema crosses their gaze, manifesting itself on the wall of a dark classroom, Iman and Eva decide to use the camera to talk about themselves, their everyday life, and their hopes and dreams, followed by the director, Mari Gulbiani, who documents a break with tradition for two teenagers within a torn community. Through the lens of a camera, beyond waiting for the return, Iman and Eva will discover new ways to express themselves and to imagine their lives.

SINOVI SMO TVOG STIJENJA

SIAMO FIGLI DELLE VOSTRE ROCCE / WE ARE THE SONS OF YOUR ROCKS

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

In un piccolo villaggio del Montenegro, un uomo è tormentato dal passato. Una storia del padre, ascoltata quando era solo un ragazzo, non gli dà pace. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, un ufficiale italiano è stato catturato dai partigiani, sommariamente giustiziato e il suo corpo sepolto nelle vicinanze della casa dell'uomo. Ma della tomba non si trova traccia, nessuna prova che la storia sia vera. Ciò nonostante, l'uomo è spaventato dall'idea di ritrovare le ossa del militare, scavando il terreno. Si rivolge allora agli altri abitanti del villaggio, sperando di ricostruire la verità: due uomini, più vecchi di lui, sembrano ricordare qualcosa, ma le loro storie non coincidono su tutto e le loro parole sono difficili da comprendere. Ivan Salatić scava nella storia di un territorio tormentato, separa l'immagine dalla parola, restituendo la frattura doppia di avvenimenti violenti e del difficile esercizio della memoria, la loro duplice arbitrarietà.

In a small village in Montenegro, a man is tormented by the past. A story from his father, heard while only a boy, does not allow him peace. At the end of the Second World War, an Italian officer was captured by the partisans, summarily executed, and buried near the man's house. But there is no trace of the tomb, no proof that the story is true. Nevertheless, the man is frightened by the idea of finding the bones of the soldier while digging the ground. He then turns to the other villagers, hoping to reconstruct the truth: two men, older than him, seem to remember something, but their stories do not coincide on everything and their words are difficult to understand. Ivan Salatić delves into the history of a troubled territory, separating image from word, restoring the double fracture of violent events and the difficult exercise of memory, their double arbitrariness.



IVAN SALATIĆ

Ivan Salatić was born in Dubrovnik in 1982. He holds a master's degree in cinema from the HFBK University of Fine Arts in Hamburg. His short films have been presented at various international festivals, including the Mostra di Venezia *Backyards*, (2015). *Ti imaš noć* (2018), his first feature film, was in competition at the Venice International Critics' Week.

Ivan Salatić è nato a Dubrovnik nel 1982. Ha conseguito un master in cinema alla HFBK University of Fine Arts di Amburgo. Suoi cortometraggi sono stati presentati in vari festival internazionali, fra cui alla Mostra di Venezia *Backyards*, (2015). *Ti imaš noć* (2018), il suo primo lungometraggio, era in concorso alla Settimana Internazionale della Critica di Venezia.

34' / Montenegro / 2018
Lungometraggio Feature film
Colore Colour

Ivan Salatic
ivan.salatic@gmail.com

THE ABSENCE OF APRICOTS L'ASSENZA DI ALBICOCCHE



DANIEL ASADI FAEZI

Daniel Asadi Faezi nasce in Germania nel 1993. Attualmente studia documentaristica all'Università di Televisione e Film di Monaco. Ha girato tre documentari (*Change your View, Koora/Trash* e *Arefi, the Shepherd*) con i quali ha partecipato a numerosi festival internazionali.

Daniel Asadi Faezi was born in Germany in 1993. He currently studies documentary filmmaking at the University of Television and Film in Munich. He has made three documentaries (*Change your View, Koora/Trash* and *Arefi, the Shepherd*) with which he has participated in numerous international festivals.

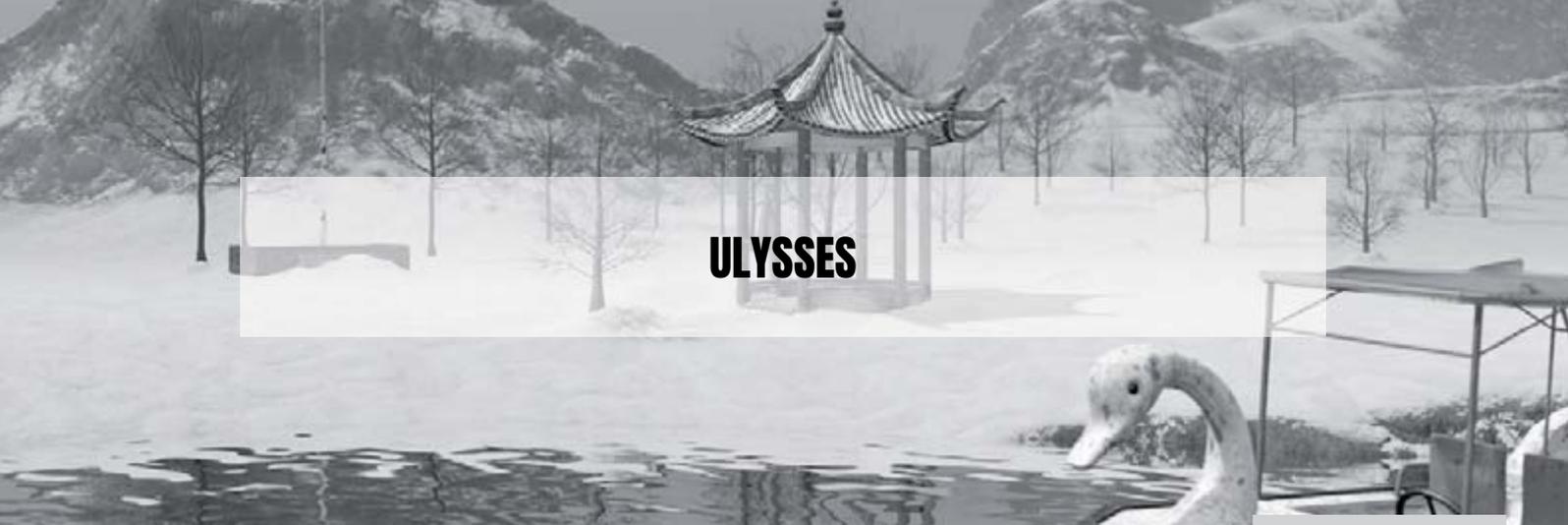
49' / Germania, Pakistan
Germany, Pakistan / 2018
Lungometraggio Feature film
Colore Colour

HFF Munich -Tina Jancker

t.janker@hff-muc.de
hff-muc.de

Un tempo sorgevano villaggi, dove ora riposa il letto di un lago turchese. L'acqua ha ricoperto gran parte delle terre, dei muri, delle case. Un uomo osserva la terraferma seduto sul ramo più alto di un albero che emerge dalla superficie delle acque. Anni prima, una frana ha bloccato un fiume che in poco tempo si è trasformato in un lago, lungo trenta chilometri. Migliaia di persone che abitavano i villaggi circostanti sono state costrette a spostarsi. Ciò che resta dell'umanità che abitava questa valle, nel Nord del Pakistan, emerge nei racconti, nei riti e nelle tradizioni che si tramandano generazione dopo generazione. Ma i fantasmi vagano ancora per la regione, errando nella polvere. Daniel Asadi Faezi mescola documentario e racconto, vita quotidiana e leggenda, trascinando lo spettatore in una danza estatica che attraversa gli elementi e si infrange sulle ripide scogliere che delimitano il lago, fonte di distruzione e rinascita.

Once there were villages where the bed of a turquoise lake now rests. Water has covered much of the land, walls and houses. A man watches the land from his perch on the highest branch of a tree emerging from the surface of the water. Years ago, a landslide blocked a river that soon turned into a lake, thirty kilometres long. Thousands of people who lived in the surrounding villages were forced to move. What remains of the humanity that inhabited this valley, in the north of Pakistan, emerges in the stories, rites and traditions that are handed down from generation to generation. But the ghosts still roam the region, wandering in the dust. Daniel Asadi Faezi mixes documentary and story, everyday life and legend, pulling the viewer into an ecstatic dance that crosses the elements and breaks on the steep cliffs that delimit the lake, a source of destruction and rebirth.



ULYSSES

Fra montagne innevate, sorte forse dalla fantasia, l'immaginazione dell'autore si muove come in sogno, riallacciando i fili di una memoria perduta, riemersa dalle pagine di un vecchio diario di scuola: una persona un tempo conosciuta, ora dimenticata. Rileggendo brani di quel diario ritrovato, lo sguardo si rivolge verso l'interno, tentando di restituire una forma, un viso, a un'assenza. Ma la memoria è debole, il ricordo sfugge. In un paesaggio interiore svuotato e freddo, immagini, relitti, feticci di una vita ormai lontana riemergono silenti e misteriosi, minacciosi nella loro impossibilità di comporsi in un ricordo coerente. In un unico piano sequenza, indagando le possibilità duttili della grafica digitale, Cao Shu traccia una topografia dolorosa della memoria: una landa desolata – debitrice dell'estetica surrealista e junghiana – in cui ogni oggetto è un enigma muto, senza soluzione.

Among snow-capped mountains, perhaps born of fantasy, the imagination of the author moves as in a dream, reconnecting the threads of a lost memory, re-emerged from the pages of an old school diary: a person once known, now forgotten. Rereading passages of that rediscovered diary, the gaze turns inwards, trying to return a shape, a face, to an absence. But the memory is weak, the recollection escapes. In an emptied and cold inner landscape, images, relics and fetishes of a life long past re-emerge, silent and mysterious, threatening in their impossibility to compose themselves in a coherent memory. In a single sequence, investigating the ductile possibilities of digital graphics, Cao Shu traces a painful topography of memory: a desolate land – owing to Surrealist and Jungian aesthetics – in which each object is a mute enigma, without solution.



CAO SHU

Cao Shu lives and works mainly in Hangzhou. He graduated in New Media Art from the Chinese Academy of Fine Arts (CAA) in Hangzhou, where he has been teaching since 2012. His works, animations and installations have received international recognition and are exhibited in various galleries in China, Australia and Israel.

Cao Shu vive e lavora prevalentemente ad Hangzhou. È laureato in New Media Art all'Accademia cinese di belle arti (CAA) di Hangzhou, dove insegna dal 2012. Le sue opere, animazioni e installazioni, hanno ricevuto riconoscimenti internazionali e sono esposte in diverse gallerie in Cina, Australia e Israele.

11' / Cina China / 2017
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Cao Shu
anycas312@163.com



UNO STRANO PROCESSO A STRANGE TRIAL



MARCEL BARELLI

Nato nel 1985 a Lodrino, nel Canton Ticino, si è diplomato alla HEAD (Haute École d'Art et de Design) di Ginevra nella sezione cinema. È autore di cortometraggi d'animazione, di cui è anche regista e disegnatore. Ha partecipato alla XVIII edizione del Film Festival della Lessinia con *Gypætus Helveticus*.

Born in 1985 in Lodrino, in the Ticino Canton, he earned a diploma from the HEAD (Haute École d'Art et de Design) in Geneva in the film programme. He is the author of short animated films, of which he is also the director and illustrator. He participated in the XVIII edition of the Film Festival della Lessinia with *Gypætus Helveticus*.

Se sei un ragazzo vegetariano cresciuto in una famiglia di cacciatori del Canton Ticino, la tua vita non sarà certo facile. Marcel lo sa bene e da adulto ha deciso di rappresentare il mondo della caccia, la sua famiglia e la sua storia affidandosi alle animazioni, a filmati e foto di famiglia. Il racconto di una passione rinnegata diventa l'occasione per riflettere sui legami familiari, sulla propria identità e sul confronto con il padre: «Ho sempre voluto fare un film sulla caccia. Cioè... contro la caccia!». La fiabesca ironia con cui il regista racconta la caccia nel mondo contemporaneo, riflettendo sull'assenza di una reale necessità di questa pratica, si accosta a un accorato ritorno alle proprie origini, ai ricordi di un'infanzia in cui tutti cacciavano, ma la vita poteva riservare deviazioni inaspettate nelle montagne, anche a chi non riusciva a premere il grilletto. Se il padre è cacciatore, un racconto scritto dalla madre, ancora bambina, può spiegare, come in sogno, le ragioni di Marcel.

If you are a vegetarian boy growing up in a hunting family in the Ticino Canton, your life will certainly not be easy. Marcel knows this well and as an adult he decided to represent the world of hunting, his family and his history by relying on animations, videos and family photos. The story of a renegade passion becomes the occasion to reflect on family ties, on one's identity and on the confrontation with his father: "I have always wanted to make a film about hunting. I mean ... against hunting!". The fairy-tale irony with which the director narrates the hunt in the contemporary world, reflecting on the absence of a real need for this practice, approaches a heartfelt return to his origins, to the memories of a childhood in which everyone hunted, but life could reserve unexpected detours in the mountains, even to those who could not pull the trigger. If the father is a hunter, a story written by his mother, while still a child, can explain Marcel's reasons as in a dream.

10' / Svizzera Switzerland /
2018
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Nadasdy Film Distribution
distribution@nadasdyfilm.ch
nadasdyfilm.ch







MONTAGNE ITALIANE
ITALIAN MOUNTAINS

5X7 – IL PAESE IN UNA SCATOLA 5X7 – THE VILLAGE IN A BOX



MICHELE CITONI

Videomaker e giornalista specializzato in ecologia, è stato per molti anni attivista ambientalista e ha partecipato a progetti di ricerca sui movimenti per la salute e l'ambiente in Italia. Dal 2002 realizza documentari e progetti audiovisivi che abbracciano tematiche sociali e storiche.

A video-maker and journalist specialising in ecology, he has been an environmental activist for many years and has participated in research projects on health and environmental movements in Italy. Since 2002, he has made documentaries and audiovisual projects that embrace social and historical themes.

37' / Italia Italy / 2018
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Michele Citoni
mi.cito@libero.it

Nel 1957 uno studente americano appena laureato sbarcò a Lacedonia, una comunità rurale in provincia di Avellino. Con sé aveva una macchina fotografica e un diario. Ancora incerto sul suo futuro e in procinto di seguire gli studi specialistici in antropologia, per sette mesi visse con gli abitanti del luogo e li ritrasse nella loro quotidianità, documentando un mondo in rapida trasformazione, oggi radicalmente mutato. Eppure, a Lacedonia, sessant'anni dopo che Frank se ne andò per diventare antropologo e proseguire i suoi studi in Messico, qualcuno si ricorda di lui. E il ritrovamento di migliaia di foto scattate in quei mesi è diventato l'occasione per creare un museo e per richiamare in Italia lo studioso che meglio di ogni altro ha saputo raccontare la vita di una provincia, evaporata nella contemporaneità. Rimangono i volti, segnati dalle rughe di un passato ormai irricognoscibile, anche nel paesaggio. Volti che il giovane Frank, studente con la passione per la fotografia, non potrà dimenticare.

In 1957 a newly graduated American student landed in Lacedonia, a rural community in the province of Avellino. With him he had a camera and a diary. Still uncertain about his future and about to embark on specialist studies in anthropology, he lived for seven months with the locals and portrayed them in their everyday life, documenting a rapidly changing world, that is now radically altered. And yet, in Lacedonia, sixty years after Frank left to become an anthropologist and continue his studies in Mexico, someone still remembers him. And the discovery of thousands of photos taken in those months has become the occasion to create a museum and to recall in Italy the scholar who, better than any other, knew how to recount the life of a province, evaporated in the contemporary world. The faces remain, marked by the wrinkles of a past that is unrecognisable, even in the landscape: faces that the young Frank, a student with a passion for photography, cannot forget.

LA FIABA PERDUTA THE LOST FAIRYTALE

La creazione di un fondo archivistico dedicato al suo lavoro mette l'antropologa visuale goriziana Olivia Pellis di fronte alla necessità di organizzare il materiale raccolto in oltre 90 anni di vita: 100 ore di filmati in pellicola e 40.000 fotografie che testimoniano le tradizioni locali dell'alto Friuli. Fra tanto e prezioso materiale, però, non si trova quello che forse è uno dei suoi film più importanti, realizzato su commissione degli Alpini dopo il drammatico terremoto del 6 maggio 1976. Il documentario è un viaggio nella memoria dei luoghi, filtrata dalla testimonianza di chi ha vissuto quegli eventi, alla ricerca del film perduto e della sua testimonianza della ricostruzione. Un viaggio per archivi, cineteche, ricordi e televisioni locali, nella speranza di rintracciare la preziosa pellicola. Un viaggio nella memoria e nella sua difficile ma necessaria preservazione.

The creation of an archive fund dedicated to her work leads the Gorizia visual anthropologist Olivia Pellis to confront the need to organise the material collected in over ninety years of life: 100 hours of film footage and 40,000 photographs that testify to the local traditions of the High Friuli. However, amongst so much precious material, we do not find what is perhaps one of her most important films, commissioned by the Alpine regiment after the dramatic earthquake of 6th May 1976. The documentary is a journey into the memory of places, filtered by the testimony of those who lived through those events, in search of the lost film and its testimony of the reconstruction: a journey through archives, film archives, memories and local television stations, in the hope of tracking down the precious film. And a journey into memory and its difficult, but necessary, preservation.



CRISTIAN NATOLI

Cristian Natoli è nato a Gorizia nel 1981. Dal 1995 si dedica al teatro, prima di approdare al cinema, seguendo i corsi di regia e sceneggiatura al DAMS di Gorizia. Il suo lavoro *ÁTTÖRÉS* (2010) è stato in concorso ai David di Donatello.

Cristian Natoli was born in Gorizia in 1981. Starting in 1995 he devoted himself to theatre, before coming to film, following courses in directing and screenwriting at DAMS in Gorizia. His work, *ÁTTÖRÉS* (2010), was in competition at the David di Donatello.



GIULIO GATTUSO

Giulio Gattuso ha frequentato il corso di Laurea Magistrale in Discipline della Musica, dello Spettacolo e del Cinema presso l'Università di Udine. Si impiega come fotografo, direttore della fotografia. Con *La fiaba perduta* è al suo debutto come co-regista.

Giulio Gattuso attended the degree course in Music, Performance and Film at the University of Udine. He is a photographer and director of photography. *The Lost Fairytale* marks his debut as co-director.

45' / Italia Italy / 2019
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Tesla Production
amministrazione@
teslaproduction.it

LA PATENTE A DRIVER'S LICENSE



GIOVANNI GAETANI LISEO

Nato nel 1991 a Milano, si appassiona di cinema sin dall'infanzia e comincia a raccontare il mondo che lo circonda con l'ausilio della videocamera. Realizza videoclip e documentari, fino a entrare nel progetto del social movie *Italy in a Day*, diretto dal Premio Oscar Gabriele Salvatores e prodotto da Rai Cinema. Ha frequentato il Corso di Documentario del Centro Sperimentale di Cinematografia.

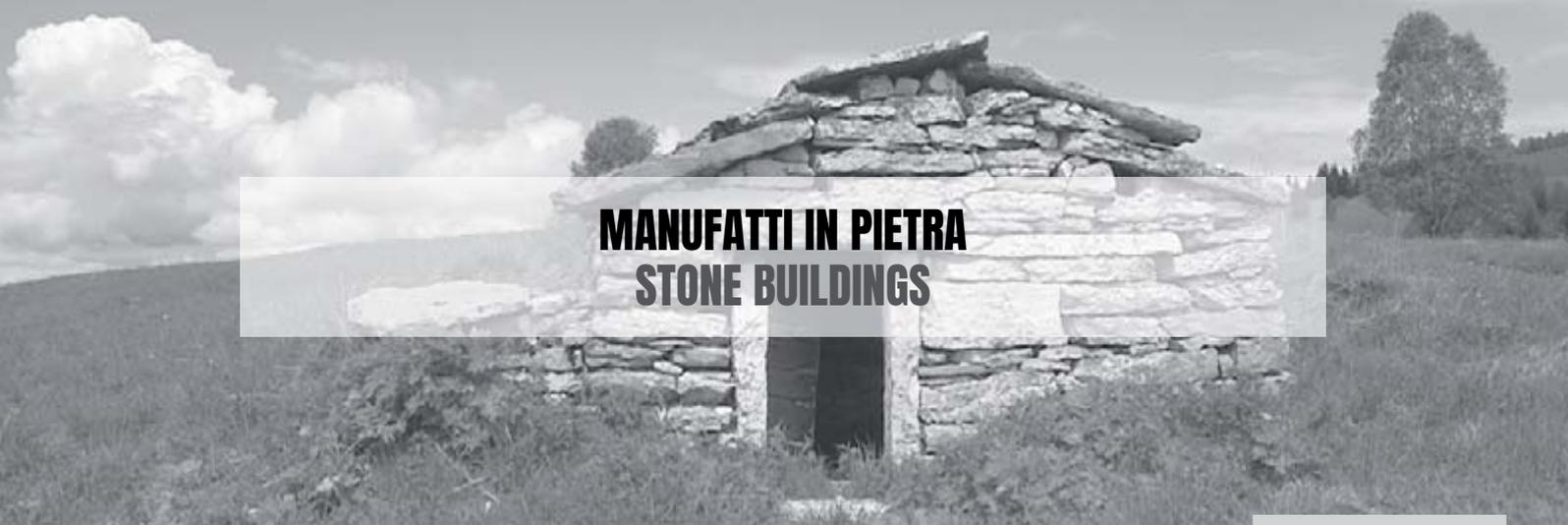
Born 1991 in Milan, he has been passionate about film since childhood and began to describe the world around him with the help of a video camera. He made video clips and documentaries, and then joined the social movie project *Italy in a Day*, directed by the Academy Award winner Gabriele Salvatores and produced by Rai Cinema. He attended the Documentary Course of the Centro Sperimentale di Cinematografia.

41' / Italia Italy / 2018
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Giovanni Gaetani
giovannigaetani.91@gmail.com

Quando il dovere occupa la maggior parte del tuo tempo, è difficile sognare. E ancora di più trovare la forza per poter seguire i tuoi sogni. Domenico lo sa, lo ricorda tutte le mattine quando deve alzarsi all'alba per occuparsi del gregge, nella fattoria della sua famiglia. Ma alla patente non vuole rinunciare. A muoversi, indipendente, dalle montagne che abita, in una Sicilia rurale e remota. Per questo si iscrive a un'autoscuola, giù in paese, ma per raggiungerla deve percorrere chilometri a piedi. Ed è solo una delle tante difficoltà da affrontare. Nonostante la contrarietà dei familiari, a volte anche lo scherno, Domenico segue il suo desiderio mentre la camera lo ritrae, discretamente, nei pochi momenti di riflessione che vengono concessi ad un pastore in perenne movimento, legato ai propri passi, ai sentieri sugli altopiani, ai pascoli. A diciott'anni, costruire la propria vita è un percorso ripido, in cui nessuno offre alcuna scorciatoia.

When duty takes up most of your time, it's hard to dream. And even more, to find the strength to follow your dreams. Domenico knows this, and remembers it every morning when he has to get up at dawn to take care of the flock on his family's farm. But he does not want to give up on getting his driving license, which he needs in order to move around, independently, from the mountains where he lives, in a rural and remote area of Sicily. For this reason he signs up for a driving school, down in the village, but to reach it he has to travel miles on foot. And it is only one of the many difficulties to be faced. Despite the opposition of his family members, and sometimes even their scorn, Domenico follows his desire while the camera captures him, discreetly, in the few moments of reflection that are granted to a shepherd in perennial movement, tied to his steps, to the paths on the highlands, to the pastures. At eighteen, building one's own life is a steep path, where no one offers any shortcuts.



MANUFATTI IN PIETRA STONE BUILDINGS

Una ricognizione dei manufatti in pietra che ancora si trovano lungo i sentieri poco battuti delle nostre Alpi ci racconta di un rapporto uomo-natura indebolito ma non estinto, capace di suscitare nuove riflessioni su paesaggio, architettura e rispetto dell'ambiente. Una via trasversale ma sorprendente alla conoscenza della cultura materiale, della storia, dell'etnografia delle comunità rurali e montane. Il documentario osserva e racconta alcuni di questi manufatti durante il periodo invernale, quando la natura che li avvolge appare spoglia e quasi immobile, rendendoli protagonisti meno invisibili. Nel 2018 l'Unesco ha iscritto "l'arte dei muri a secco" nella lista dei beni immateriali dichiarati Patrimonio dell'Umanità. Un patrimonio di beni unici, eccezionali e di grande importanza culturale, ambientale, storica; un lascito dalle passate generazioni che chiede di essere preservato e tramandato.

A reconnaissance of the stone artefacts that are still found along the little-beaten paths of our Alps tells us about a weakened, but not extinct, relationship between man and nature, capable of arousing new reflections on landscape, architecture and respect for the environment. This is a transversal, but surprising, way to the knowledge of material culture, history, ethnography of rural and mountain communities. The documentary observes and tells about some of these artefacts during the winter period, when the nature that surrounds them appears bare and almost immobile, making them less invisible protagonists. In 2018, UNESCO entered "the art of dry stone walls" in the list of intangible assets declared World Heritage. A heritage of constructions that are unique, exceptional and of great cultural, environmental and historical importance; a legacy from past generations that asks to be preserved and handed down.



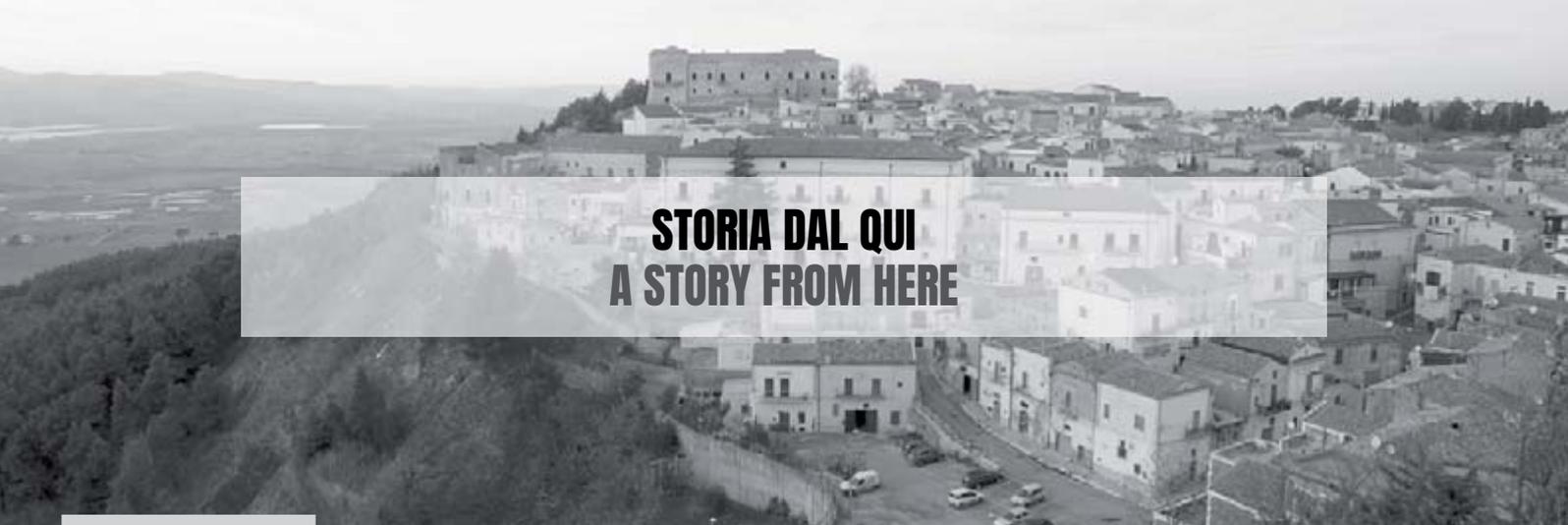
MICHELE TRENTINI

Born in Rovereto in 1974, he earned a degree in sociology from the University of Dresden with a thesis on ecological communitarianism in Eastern Germany. He does research and documentation using methods taken from visual anthropology and is the author of documentaries, including *Furriadroxus* (2005), *Tre carnevali e ½* (2007), *Cheyenne, trent'anni* (2009), *Il canto scaltro* (2009) and *Carnival King of Europe* (2009).

Nato a Rovereto nel 1974, si è laureato in Sociologia presso l'Università di Dresda con una tesi di taglio antropologico sul comunitarismo ecologista nella Germania Est. Svolge attività di ricerca e di documentazione utilizzando i metodi dell'antropologia visuale ed è autore di documentari, tra i quali *Furriadroxus* (2005), *Tre carnevali e ½* (2007), *Cheyenne, trent'anni* (2009), *Il canto scaltro* (2009) e *Carnival King of Europe* (2009).

33' / Italia Italy / 2019
Cortometraggio Short film
Colore Colour

Michele Trentini
micheletini@yahoo.de



STORIA DAL QUI A STORY FROM HERE



ELEONORA MASTROPIETRO

Geografa e ricercatrice presso l'Università degli studi di Milano, nel 2007 frequenta il corso di Scrittura cinematografica e di Cinema documentario alla Civica Scuola di Cinema di Milano. Nel 2013 fonda l'Associazione La Fournaise, con cui produce e realizza documentari premiati in numerosi festival.

A geographer and researcher at the University of Milan, in 2007 she attended the course in Film Writing and Documentary Cinema at the Civica Scuola di Cinema in Milan. In 2013, she founded the Associazione La Fournaise, with which she produces and realises documentaries that have garnered awards at numerous festivals.

75' / Italia Italy / 2018
Documentario Documentary
Colore Colour

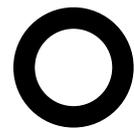
Associazione La Fournaise
info@lafournaise.it

«Cosa sei venuta a fare? Qui non c'è niente.» Eleonora non ci ha mai vissuto, ad Ascoli Satriano, nell'entroterra pugliese. I genitori emigrarono negli anni Sessanta, per trasferirsi a Milano in cerca di lavoro e di una vita nuova. Solo un'estate, da bambina, lei ha esplorato il paese insieme ad Adele, amica per pochi mesi che per anni spedì lettere a Eleonora. Da Milano la regista ripercorre il sentiero dell'emigrazione per tornare al paese, sulle tracce di Adele e del suo passato, di un'identità perduta, ma ancora viva. Frammenti di racconto, testimonianze, ricordi velati dalla lente dell'infanzia: Ascoli Satriano è un aldiquà, uno spazio immaginario che prende corpo nel viaggio della regista, nel suo tentativo di ricostruire un dialogo con la compagna di un'infanzia. Ma è anche un paese che lotta per la propria esistenza, contro lo spopolamento delle campagne: la festa di San Potito martire, con l'asino di cartapesta e ferro a cui sono attaccati i fuochi d'artificio, è l'incarnazione di uno sguardo al passato che si rinnova ogni anno.

“What did you come for? There is nothing here.” Eleonora has never lived in Ascoli Satriano, in the Apulian hinterland. Her parents emigrated in the 1960s to Milan, in search of work and a new life. Only during one summer, as a child, did she explore the town with Adele, a friend for a few months who for years sent Eleonora letters. From Milan, the director retraces the path of emigration to return to the town, seeking traces of Adele and her past, of an identity lost, but still alive. Fragments of history, testimonies, memories veiled by the lens of childhood: Ascoli Satriano is an earthly place, an imaginary space that takes shape in the journey of the director, in her attempt to reconstruct a dialogue with the companion of her childhood. But it is also a town that fights for its existence, against the rising tide of depopulation: the feast of San Potito martyr, with the donkey made of papier-mâché and iron to which fireworks are attached, is the embodiment of a look to the past that is renewed every year.







FFDL+



ASHMINA

DEKEL BERENSON

Il sogno di Ashmina è andare a scuola, ma questo privilegio è riservato solo al fratello. Lei per guadagnare qualche moneta ripiega paracaduti per i turisti. L'incontro con un giovane viaggiatore potrebbe cambiare la sua vita.

Ashmina's dream is to go to school, but this privilege is reserved only for her brother. In order to earn a few coins, she folds parachutes for tourists. An encounter with a young traveler could change her life.

15' / Nepal, Regno Unito Nepal, United Kingdom / 2018
Documentario Documentary
Colore Colour

Wardour FilmWorks
office@wardourfilmworks.com
wardourfilmworks.com

AÚÚÚNA

LINA ŠUKOVÁ

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Lina vive nel terrore dei mostri sotto al suo letto. Quando le ombre la inghiottono, la bambina si ritrova in una rigogliosa foresta notturna, dove una lupa le insegna che il buio si può riempire di stelle.

Lina lives in terror of monsters under her bed. When the shadows swallow her, the child finds herself in a luxuriant night forest, where a she-wolf teaches her that the darkness can be filled with stars.

8' / Repubblica Slovacca Slovak Republic / 2017
Animazione Animation
Colore Colour

FTF VŠMU
festivals@vsmu.sk
vsmu.sk



BIJELA VRANA CORVO BIANCO WHITE CROW

MIRAN MIOŠIĆ

La piccola Corvo Bianco, nata bianca in mezzo a corvi neri, si sente lo zimbello di tutti. Ma sarà lei a salvare la situazione quando la minaccia dell'inquinamento incomberà sullo stormo.

Little White Crow, who is born white among black crows, is everyone's object of ridicule. But she will be the one to save the situation, when pollution threatens the whole flock.

9' / Croazia Croatia (Hrvatska) / 2018
Animazione Animation
Colore Colour

Zagreb film
zagrebfilm@zagrebfilm.hr
zagrebfilm.hr

DEREVO L'ALBERO THE TREE

HAVA MUKHIYEVA

Hava e Adam vivono l'una accanto all'altro: un albero cavo è il messaggero delle loro lettere e il compagno dei loro giochi. Quando la ferocia degli adulti li dividerà, occorreranno anni all'ultima lettera per essere consegnata.

Hava and Adam live next to each other: a hollow tree is the messenger of their letters and the companion of their games. When the ferocity of the adults divides them, it will take years for the last letter to be delivered.

22' / Russia Russian Federation / 2018
Documentario Documentary
Colore Colour

Hava Mukhiyeva
cinepromo@yandex.ru



EL TAMAÑO DE LA COSAS LA DIMENSIONE DELLE COSE THE SIZE OF THINGS

CARLOS FELIPE MONTOYA

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Diego abita in una capanna senza mobili, nel profondo della foresta pluviale colombiana. Un giorno trova una sedia di legno in mezzo agli alberi e la porta a casa. Insieme al padre scoprirà che le proporzioni delle cose possono cambiare.

Diego lives in a bare hut, deep in the Colombian rainforest. One day he finds a wooden chair among the trees and takes it home. Together with his father he will discover that the proportions of things can change.

12' / Colombia / 2019
Documentario Documentary
Colore Colour

Mestiza Films
isabelcvasquez@gmail.com

FLIEGE MOSCA FLY

JULIA OCKER

Tre rane si sfidano in una gara di canto sul pelo dell'acqua, in uno stagno fangoso. Ma quando arriva una mosca e la fame bussa, le cose si complicheranno.

Three frogs compete in a singing contest on the water's edge, in a muddy pond. But when a fly comes and hunger knocks, things will get complicated.

4' / Germania Germany / 2018
Animazione Animation
Colore Colour

Film Bilder GmbH
studio@filmbilder.de
filmbilder.de



FLOREANA

LOU MORTON

In una remota isola nel futuro, ci si prepara per una importante missione. Fra le rovine del nostro mondo, sommerso dalle acque e dalla vegetazione, si lavora a un misterioso sodalizio fra uomini e animali.

On a remote island in the future, we prepare ourselves for an important mission. Among the ruins of our world, submerged by water and vegetation, we work on a mysterious association between men and animals.

4' / Danimarca, Stati Uniti Denmark, USA / 2018
Animazione Animation
Colore Colour

Miyu Distribution
festival@miyu.fr
miyu.fr

HORS PISTE FUORIPISTA OFF-PISTE

LÉO BRUNEL, LORIS CAVALIER, CAMILLE JALABERT, OSCAR MALET

Uno sprovveduto sciatore, bloccato in cima a una montagna, viene raggiunto da due soccorritori ancora più sprovveduti. La discesa a valle si trasformerà in una esilarante sequenza di errori e incidenti.

An inexperienced skier, stuck on top of a mountain, is reached by two rescuers who are even more naive. The descent to the valley will turn into an exhilarating sequence of errors and accidents.

6' / Francia France / 2018
Animazione Animation
Colore Colour

Miyu Distribution
festival@miyu.fr
miyu.fr



LE DERNIER JOUR D'AUTOMNE **L'ULTIMO GIORNO D'AUTUNNO** **THE LAST DAY OF AUTUMN**

MARJOLAINE PERRETEN

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

L'ultimo giorno di autunno, gli abitanti del bosco si lanciano in una pazzesca gara in bicicletta. Dimenticando lo spirito di competizione, gli animali si aiutano l'un l'altro a raggiungere le loro calde tane, prima che arrivi l'inverno.

On the last day of autumn, the inhabitants of the forest throw themselves into a crazy bicycle race. Forgetting the spirit of competition, the animals help each other reach their warm dens.

7' / Francia, Svizzera France, Switzerland / 2019
Animazione Animation
Colore Colour

Nadasdy Film
info@nadasdyfilm.ch
nadasdyfilm.ch

LE RENARD ET L'OISILLE **LA VOLPE E L'UCCELLINO** **THE FOX AND THE BIRD**

SAMUEL GUILLAUME, FRÉDÉRIC GUILLAUME

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Affamata e alla ricerca di cibo, una volpe trova un uovo abbandonato in un vecchio tronco, da cui esce un uccellino di cui diventerà la madre. Quando il piccolo imparerà a volare però, le cose dovranno cambiare.

Hungry and in search of food, in an old tree trunk a fox finds an abandoned egg, from which a bird emerges. The fox becomes its mother. Yet, when the little bird learns to fly, things must change.

12' / Belgio, Svizzera Belgium, Switzerland / 2018
Animazione Animation
Colore Colour

Sam et Fred Guillaume
s.guillaume@cine3d.ch
cine3d.ch



MUGALIM MAESTRO TEACHER

IBADYLLA ADJIBAEV

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

In un villaggio del Kirghizistan, è ricominciata la scuola. I bambini tornano in classe, dove l'insegnante li aspetta per le lezioni. Una piccola stufa riscalda la stanza, mentre fuori la neve è alta, e c'è sempre tempo per un giro in slitta.

In a village in Kyrgyzstan, school has started again. The children return to the classroom, where their teacher waits for them for lessons. A small stove heats the room, while outside the snow is high, and there is always time for a sleigh ride.

24' / Kirghizistan Kyrgyzstan / 2018
Documentario Documentary
Colore Colour

Tazar Cinema
tazart@mail.ru

NUIT CHÉRIE DOLCE NOTTE DARLING NIGHT

LIA BERTELS

Nella foresta innevata, il terribile grido dello Yeti squarcia la notte. Mentre tutti gli animali dormono, solo una scimmia affamata e un orso insonne lo ascoltano. Insieme si metteranno in viaggio sotto la luce delle stelle.

In the snowy forest, the terrible cry of the Yeti pierces the night. While all the animals sleep, only a hungry monkey and a sleepless bear listen to him. Together, they will travel under the light of the stars.

14' / Belgio Belgium / 2018
Animazione Animation
Colore Colour

Ambiances Productions
ambiancesproductions.over-blog.com
info.ambiances@skynet.be



OH CORBEAU! OH CORBEAU! OH CORVO! OH CORVO! OH CROW! OH CROW!

PIERRE GARCIA-RENNES

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Il corvo nero ha sempre creduto che il mondo fosse solo ombra e oscurità, ma quando il vento gli porta una piuma rossa, si mette in viaggio per scoprire che altri meravigliosi colori esistono.

The black crow has always believed that the world was only shadow and darkness, but when the wind brings a red feather to it, the bird sets out to discover that other wonderful colours exist.

9' / Canada / 2019
Animazione Animation
Colore Colour

Bye Bye Bambi
contact@byebyebambi.com

POUŠTĚT DRAKA AQUILONE THE KITE

MARTIN SMATANA

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

In cima alla collina, in una piccola casetta, abita il nonno. Insieme al nipote insegue un aquilone, alla fine dell'estate. Ma con l'arrivo dell'autunno diventa più debole e viene trascinato lontano dal vento, nel cielo nuvoloso.

A grandfather lives in a small house at the top of the hill. Together with his grandson, he chases a kite at the end of the summer. But with the arrival of autumn, he becomes weaker and is dragged away by the wind into the cloudy sky.

13' / Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca Czech Republic, Slovak Republic / 2019
Animazione Animation
Colore Colour

BFILM
peter@bfilm.sk
bfilm.sk



ROAR

RAMÓN ARANGO, OWLEY SAMTER

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Il dinosauro carnivoro vuole fare il prepotente, ma il dinosauro erbivoro non si fa intimidire: ha in serbo l'arma giusta.

The carnivorous dinosaur is a bully, but the herbivorous dinosaur is not intimidated: it has in store the right weapon.

1' / Svizzera Switzerland / 2017
Animazione Animation
Colore Colour

Hochschule Luzern
juergen.haas@hslu.ch
hslu.ch

SHAUL UND IVAN SHAUL E IVAN SHAUL AND IVAN

REBECCA AKOUN

In un piccolo villaggio, Shaul canta e Ivan balla felicemente attorno a un tavolo con altri compaesani. Un momento di gioia che non dimenticheranno presto.

In a small village, Shaul sings while Ivan dances happily around a table with other villagers. A moment of joy they will not forget anytime soon.

9' / Austria / 2019
Animazione Animation
Colore Colour

Rebecca Akoun
rebeccaakoun@gmail.com



WEŁNIAKI MONDO DI LANA WOOLWORLD

JOANNA POLAK

In un mondo fatto di lana, un anziano signore manda avanti una fattoria e ogni giorno deve fronteggiare una nuova difficoltà. Quando inizia a piovere il suo lavoro rischia di fermarsi per sempre.

In a world made of wool, an old man runs a farm and every day faces a new difficulty. When it starts to rain his work is likely to stop forever.

10' / Polonia Poland / 2018
Animazione Animation
Colore Colour

Joanna Polak
studio@joannapolak.com
joannapolak.com

ZIBILLA

ISABELLE FAVEZ

ANTEPRIMA ITALIANA ITALIAN PREMIERE

Trasferirsi in una nuova città non è facile, soprattutto se a scuola sei l'unica zebra, in una classe di puledri. Zibilla, insieme al suo pupazzo, vivrà un'incredibile avventura, incontrerà un vero leone e imparerà a ruggire come si deve.

Moving to a new city is not easy: especially if at school you are the only Zebra, in a class of foals. Zibilla, together with his puppet, will live an incredible adventure, meet a real lion and learn to roar properly.

26' / Belgio, Svizzera Belgium, Switzerland / 2019
Animazione Animation
Colore Colour

Nadasdy Film
info@nadasdyfilm.ch
nadasdyfilm.ch







EVENTI SPECIALI
SPECIAL EVENTS

Omaggio alla Madre Terra

Homage to Mother Earth

Non esiste umanità separata dalla Madre Terra. Partendo da questa consapevolezza, inizieremo un viaggio speculare all'infinito progresso dell'evoluzione, nel flusso di un sentimento oceanico, usando le parole del filosofo francese Pierre Hadot, che possa cambiare la percezione dell'universo intorno a noi.

La coscienza individuale dell'uomo, come ci ricorda l'antropologo britannico Gregory Bateson, si è allontanata sempre di più dalla natura, che l'ha plasmata fin dalla nascita della specie. I repentini cambiamenti climatici a cui assistiamo oggi, e la nostra scarsa comprensione dei mutamenti che l'ecosistema terrestre sta affrontando, rivelano l'importanza di delineare un nuovo rapporto tra l'uomo e la natura che lo ha generato. Le arti nel corso dei secoli hanno indagato le trasformazioni del nostro legame con il mondo naturale e il cinema, negli ultimi decenni del Novecento, ha svolto un ruolo fondamentale nella costruzione di una coscienza collettiva che abbracciasse le istanze ecologiste. In un pianeta sempre più alterato e *irritabile*, come direbbe lo scrittore Paolo Volponi, il percorso cinematografico con cui vogliamo intraprendere un'ideale via del ritorno al primigenio rapporto dell'uomo con la Madre Terra collega un intreccio di lungometraggi e documentari che raccontano di mondi contaminati ma al contempo di ricchezza, di memoria e rinascita.

Il primo passo è scandito dalla meditazione per immagini di *Koyaanisqatsi* (1982), che Godfrey Reggio diresse lasciando al silenzio di ogni possibile voce narrante e alle mesmeriche composizioni di Philip Glass il compito di guidare lo sguardo dello spettatore. L'evocativa parola del titolo, mantra corale della colonna sonora, è il termine con cui i nativi americani Hopi indicavano una vita priva di bilanciamento: il regista accosta le immagini di panorami incontaminati, dominati dai processi naturali, alle più estreme testimonianze dell'ingegno umano, dai grattacieli alle esplosioni nucleari che squarciano l'orizzonte. Senza proferire verbo, ammonisce l'umano dai pericoli insiti nel suo concetto di civiltà e progresso, privando l'immagine di qualsiasi retorica catastrofista.

There is no humanity separate from Mother Earth. Starting from this awareness, we will begin a specular journey to the infinite progress of evolution, in the flow of an oceanic feeling, to cite the words of French philosopher Pierre Hadot, which can change the perception of the universe around us. The individual human conscience, as the British anthropologist Gregory Bateson reminds us, has moved further and further away from nature, which has shaped it since the birth of the species. The sudden climate change we are witnessing today and our poor understanding of the changes that the earth's ecosystem is facing reveal the importance of outlining a new relationship between man and the nature that generated him. Over the centuries, the arts have investigated the transformations of our link with the natural world and, in the final decades of the twentieth century, cinema played a fundamental role in the construction of a collective conscience that embraced ecological issues. In an increasingly altered and irritable planet, as the author Paolo Volponi would say, the cinematographic path with which we want to navigate an ideal way back to the primitive relationship between man and Mother Earth connects a fabric of feature films and documentaries that tell of contaminated worlds, but at the same time of wealth, memory and rebirth. The first step is punctuated by the meditation through images of *Koyaanisqatsi* (1982), which Godfrey Reggio directed, leaving to the silence of every possible narrative voice and to the mesmeric compositions of Philip Glass the task of guiding the gaze of the spectator. The evocative title, the choral mantra of the soundtrack, is the term with which the Hopi Native Americans indicate a life without balance. The director juxtaposes images of uncontaminated landscapes, dominated by natural processes, with the most extreme testimonies of human ingenuity, from skyscrapers to nuclear explosions that pierce the horizon. Without uttering a word, he warns man of the dangers inherent in his concept of civilization and progress, while refraining from the use of any catastrophic rhetoric. But if with Reggio's film one can still imagine a disequilibrium,

Ma se con il film di Reggio si può ancora immaginare un disequilibrio, trent'anni più tardi l'uomo ha rovesciato i contrappesi e frantumato la bilancia. Ogni anno, miliardi di tonnellate di terra sono mosse da un agire perpetuo, che riscrive il profilo del pianeta. *Erde* (2019) di Nikolaus Geyrhalter fotografa questo cambiamento costante, puntando l'obiettivo su zone di scavo sparse in ogni continente. Catene montuose di detriti, colline spianate per la costruzione di centri residenziali e abissi vertiginosi, frutto marcescente di un'avidità ferina di suolo e risorse: l'umanità è ora il principale fattore nell'equazione geomorfologica del mondo. Siamo entrati nell'Antropocene. Ed è partendo da questo assunto che Edward Burtynsky, Jennifer Baichwal e Nicholas de Pencier esplorano il globo nel documentario *Anthropocene: The Human Epoch* (2018), focalizzando la propria ricerca su ecosistemi terrestri e marini stravolti da un'inquietante artificialità che prende corpo e muta geometrie, colori e forme di vita.

L'equilibrio necessario alla sopravvivenza delle specie viventi è stato infranto e anche i più minuti fra gli abitanti della superficie terrestre rischiano di scomparire: agli insetti è dedicato il viaggio di *Microcosmos* (1996), in cui due biologi francesi, Claude Nuridsany e Marie Pérennou, esplorano un prato con cineprese e ottiche avanguardistiche. Ciò che porteranno alla luce è una coreografia brulicante che compie il suo ciclo quotidiano per rigenerarsi ad ogni alba: dalle sinuose danze dei bruchi alla caccia subacquea del ragno palombaro, il mondo ai nostri piedi è fonte di costante meraviglia. Ma se, come sostiene l'entomologo Edmund O. Wilson «la civiltà è stata costruita sul tradimento della natura», quali futuri possibili possiamo immaginare per la nostra Terra? Da sempre il cinema ha esorcizzato le colpe dell'uomo attraverso elaborate distopie di celluloidi, affidando anche all'animazione il compito di dare una risposta a tale quesito, mediante le più elaborate e visionarie apocalissi.

È forse il futuro di *WALL-E* (2008) quello che attende il nostro mondo? Il lungometraggio animato diretto da Andrew Stanton immagina una terra ricolma di rifiuti e inabitabile, in cui l'uni-

thirty years later man turned over the counterweights and shattered the scale. Every year, billions of tons of land are moved by a perpetual action, which rewrites the profile of the planet. *Erde* (2019) by Nikolaus Geyrhalter, photographs this constant change, focusing the lens on areas of excavation scattered across every continent. Mountain ranges of debris, hills flattened for the construction of residential centres, and dizzying abysses, the result of a feral greed for soil and resources: humanity is now the main factor in the geomorphological equation of the world. We have entered the Anthropocene. And it is starting from this assumption that Edward Burtynsky, Jennifer Baichwal and Nicholas de Pencier explore the globe in the documentary, *Anthropocene: The Human Epoch* (2018), focusing their research on terrestrial and marine ecosystems distorted by a disturbing artificiality that takes shape and changes geometries, colours and forms of life.

The balance necessary for the survival of living species has been violated, and even the most minute among the inhabitants of the earth's surface risk extinction. In the journey of *Microcosmos* (1996), devoted to insects, two French biologists, Claude Nuridsany and Marie Pérennou, explore a lawn with cutting-edge cameras and optics. What they bring to light is a swarming choreography that completes its daily cycle to regenerate itself at every dawn: from the sinuous dances of the caterpillars to the hunting of the underwater spider, the world at our feet is a source of constant wonder. But if, as claimed by the entomologist Edmund O. Wilson, "civilisation was built on the betrayal of nature", what future can we imagine for our Earth? The cinema has always excoriated the faults of man through elaborate celluloid dystopias, entrusting to animation as well the task of answering this question, through the most elaborate and visionary apocalypses. Is it, perhaps, the future depicted in *WALL-E* (2008) that awaits our world? This animated feature, directed by Andrew Stanton, imagines the planet filled with garbage and therefore uninhabitable, in which the only survivor is a little

co rimasto è un piccolo robot destinato allo stoccaggio delle montagne di scorie abbandonate: l'umanità si è lanciata nello spazio e sopravvive in un'enorme astronave, mentre altri robot cercano la vita nell'universo, nella speranza del ritorno.

Anche l'uomo primitivo e immemore disegnato da René Laloux e Roland Topor in *La planète sauvage* (1973) è ormai lontano dal suo pianeta d'origine, assoggettato come animale da compagnia e sottomesso al capriccio di una specie di gargantueschi umanoidi sul pianeta Ygam. La coscienza necessaria alla rivolta contro la schiavitù potrà svilupparsi solo attraverso il recupero della memoria storica, delle proprie origini, per una specie orfana e perduta.

Estraneo ai recessi del cosmo è invece il mondo sommerso dalle acque di *Re della terra selvaggia* (2012), esordio alla regia di Behn Zeitlin, in cui l'unico antidoto ad un antropocentrismo tirannico emerge dallo sguardo di una bambina. Hushpuppy, la piccola protagonista, si muove in un sentiero ai confini tra sogno e realtà, immune agli inganni di una specie proclamatasi dominante. Nelle paludi del bayou, in Louisiana, dovrà affrontare l'arrivo di una tempesta e di creature primordiali, liberate da millenarie gabbie dopo che la terra ha perduto i ghiacci polari.

A uno sguardo rinnovato e alla memoria di un passato che si riavvolge ai confini dell'universo è dedicato infine *L'ignoto spazio profondo* (2005) di Werner Herzog. La bellezza del mondo, dalle montagne ai recessi dell'oceano ghiacciato, diventa un canto che attraversa i cicli del tempo e immagina universi remoti e fertili. Un alieno, giunto sulla terra da interminabili distanze, si ritrova testimone dei propri errori, isolato da un'umanità che sta per abbandonare il pianeta alla ricerca di nuovi orizzonti. L'uomo è inconsapevole del fragile equilibrio su cui poggiano i suoi passi e la voce dell'alieno si unisce al grido di un mondo indebolito, sulla soglia della distruzione, ma ancora disperatamente vitale.

Francesco Lughezzani

robot whose role is to compact the mountains of abandoned waste. Meanwhile, humanity has launched itself into space and survives in an enormous spaceship, while other robots seek out life in the universe, still hoping to return.

Even the primitive and forgetful man depicted by René Laloux and Roland Topor in *Fantastic Planet* (1973) is now far from his home planet, reduced to the role of domestic animal and subjected to the whim of a species of gargantuan humanoids on the planet Ygam. For a lost and orphaned species, the conscience necessary for the revolt against slavery can only develop through the recovery of historical memory, and that of its origins.

Extraneous to the recesses of the cosmos is instead the world submerged by the waters of *Beasts of the Southern Wild* (2012), the directorial debut of Behn Zeitlin, in which the only antidote to a tyrannical anthropocentrism emerges from the gaze of a child. Hushpuppy, the little protagonist, moves along a path between dream and reality, immune to the deceptions of a dominant species. In the swamps of the Louisiana bayou, she will have to face the arrival of a storm and of primordial creatures, freed from millennial cages after the earth has lost the polar ice caps.

Finally, Werner Herzog's *The Wild Blue Yonder* (2005) proffers both a renewed look and the memory of a past that is rewinding at the boundaries of the universe. The beauty of the world, from the mountains to the recesses of the frozen oceans, becomes a song that traverses the cycles of time and imagines remote and fertile universes. An alien, coming to the earth from an endless distance, finds himself witness to his own mistakes, isolated from a humanity that is about to leave the planet in search of new horizons. The man is unaware of the fragile balance on which his steps rest and the alien's voice joins the cry of a weakened world, on the threshold of destruction, but still desperately vital.

Francesco Lughezzani

ANTHROPOCENE – THE HUMAN EPOCH ANTROPOCENE – L'EPOCA UMANA

Chiusura di una ideale trilogia iniziata nel 2006 con *Manufactured Landscapes* e proseguita con *Watermark* nel 2013, *Anthropocene - The Human Epoch* è una potente meditazione cinematografica sulla riprogettazione e manipolazione del pianeta Terra operata dall'uomo. Quattro anni di riprese a seguito di una equipe internazionale di scienziati che, dopo quasi un decennio di ricerche, ha ipotizzato come i profondi e duraturi cambiamenti inflitti dall'uomo all'ambiente abbiano segnato la fine dell'epoca geologica conosciuta come Olocene. A metà del XX secolo si apre così l'epoca dell'Antropocene. Dai muri di cemento che coprono le coste cinesi alle miniere di potassio nei Monti Urali, dalla devastata barriera corallina australiana ai surreali laghi di evaporazione del litio nel deserto di Atacama, i tre registi hanno viaggiato per il globo, documentando le prove della dominazione umana del Pianeta, i segni del nostro smisurato impatto.

Closing an ideal trilogy that began in 2006 with *Manufactured Landscapes* and continued with *Watermark* in 2013, *Anthropocene - The Human Epoch* is a powerful cinematic meditation on the redesign and manipulation by man of planet Earth. For four years, the directors filmed an international team of scientists who, after nearly a decade of research, hypothesised how the deep and lasting changes inflicted by man on the environment marked the end of the geological era known as the Holocene. Therefore, in the mid-twentieth century, the Anthropocene era begins. From the concrete walls that cover the Chinese coasts to the potassium mines in the Ural Mountains, from the devastated Australian coral reef to the surreal lithium evaporation lakes in the Atacama desert, the three directors traveled the globe, documenting evidence of human domination of Earth, and the signs of our immense impact.



**EDWARD
BURTYNSKY**

Edward Burtynsky is a Canadian photographer and artist. He studied graphic arts at the Ryerson Polytechnic University and at Niagara College. Jennifer Baichwal studied philosophy and theology at McGill University and is the author of numerous documentaries. Nicholas de Pencier is a director and cinematographer. With Jennifer Baichwal, he founded the production company Mercury Films.



**JENNIFER
BAICHWAL**

Edward Burtynsky è un fotografo e artista canadese. Ha studiato arti grafiche al Ryerson Polytechnic University e al Niagara College. Jennifer Baichwal ha studiato Filosofia e Teologia alla McGill University. È autrice di numerosi documentari. Nicholas de Pencier è un regista e direttore della fotografia. Con Jennifer Baichwal ha fondato la casa di produzione Mercury Films.



**NICHOLAS DE
PENCIER**

87' / Canada / 2018
Documentario Documentary
Colore Colour

**Fondazione Stensens –
Michele Crocchiola**
micro@stensens.org
stensens.org



BEASTS OF THE SOUTHERN WILD RE DELLA TERRA SELVAGGIA



BENH ZEITLIN

Nato nel Queens, dopo gli studi in cinema alla Wesleyan University si formò a Praga e tornò negli Stati Uniti per realizzare *Glory at Sea* (2008), il suo primo corto. *Re della Terra Selvaggia*, esordio al lungometraggio, ha ricevuto numerosi riconoscimenti nei più importanti festival del mondo, tra cui la *Caméra d'or* al Festival de Cannes e il Gran premio della giuria: U.S. Dramatic al Sundance Film Festival.

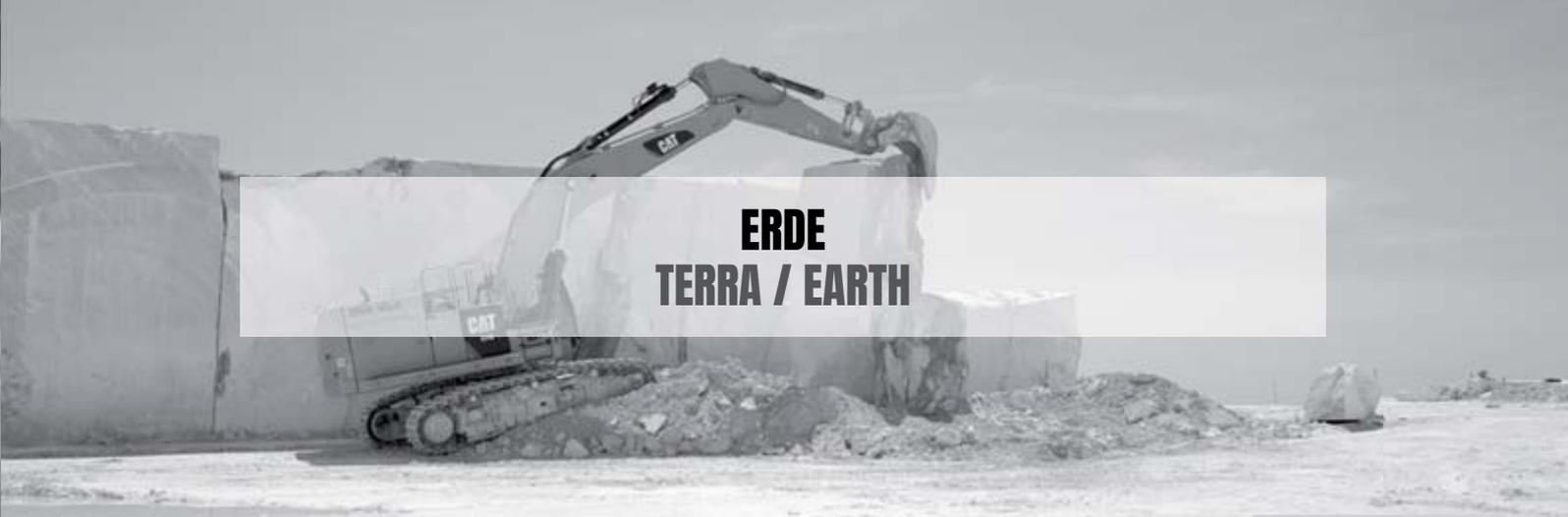
Born in Queens, after studying film at Wesleyan University he trained in Prague and returned to the United States to make *Glory at Sea* (2008), his first short film. *Beasts of the Southern Wild*, his debut feature film, has received numerous awards at the most important festivals in the world, including the *Caméra d'or* at the Festival de Cannes and the Grand Prize of the Jury: U.S. Dramatic, at the Sundance Film Festival.

Nella Grande Vasca, affondata nelle paludi della Louisiana, abita la piccola Hushpuppy, insieme al padre Wink. Un'alluvione bussa alla porta della loro casa, mentre dallo scioglimento dei ghiacciai polari gli Aurochs, creature selvagge e primitive, si risvegliano dal millenario sonno per riprendere la loro corsa. In una comunità ai margini della civiltà la protagonista, interpretata dalla giovanissima Quvenzhané Wallis, dovrà imparare a sopravvivere, sola e minuscola di fronte ai cicloni che minacciano di cambiare ogni cosa, come racconta una profezia. Il regista Benh Zeitlin, al suo esordio dietro la macchina da presa, ci conduce attraverso una vertiginosa favola, viaggiando tra realtà e sogno, attraverso lo sguardo di una bambina: alla ricerca della madre che non ha mai incontrato, legata ad un padre affetto da una grave malattia, Hushpuppy attraverserà un'apocalisse contemporanea con la purezza di un sogno ad occhi spalancati che può illuminare il sentiero, anche nel bayou più profondo.

Little Hushpuppy lives with her father in a community called the "Bathtub", sunk in the Louisiana swamps. A flood is knocking at the door of their house, while from the melting of the polar glaciers the Aurochs, wild and primitive creatures, awaken from their millennial sleep to resume their race. In a community on the fringes of civilisation the protagonist, played by the very young Quvenzhané Wallis, will have to learn to survive, alone and tiny in the face of cyclones that threaten to change everything, as a prophecy tells. The director Benh Zeitlin, at his debut behind the camera, leads us through a dizzying fable, traveling between reality and dream, through the eyes of a child. In search of the mother she never met, and linked to a father suffering from a serious illness, Hushpuppy will go through a contemporary apocalypse with the purity of a wide-eyed dream that can illuminate the path, even in the deepest bayou.

93' / Stati Uniti USA / 2012
Lungometraggio Feature film
Colore Colour

Satine Film
cbedogni@satinefilm.com
satinefilmistribuzione.com



ERDE TERRA / EARTH

Erde è una visione che aggredisce le fondamenta del pianeta. Una riflessione visuale che abbraccia la pietra, il fango e la sabbia trasportando il nostro sguardo alle vette di una nuova percezione: l'uomo sposta più terra di quanto abbia mai fatto la natura stessa. Attraverso l'esplorazione di sette luoghi sparsi nei sette continenti, Nikolaus Geyrhalter ci mostra come ogni anno l'opera umana sposti miliardi di tonnellate di terreno per sostenere le proprie attività produttive. Dai tunnel al passo del Brennero alle miniere ungheresi, dall'estrazione di sabbie bituminose in Canada alle cave di marmo in Italia: l'uomo sta ridisegnando paesaggi e orizzonti, che all'obiettivo della cinepresa appaiono sempre più astratti, un'opera naturale inesorabilmente manipolata, di una bellezza artificiale e compromessa. Lo sguardo dell'autore parte dall'alto e penetra la crosta terrestre, svelando l'opera irrefrenabile di ruspe, escavatori ed esplosivi, che cambiano per sempre il volto del nostro pianeta.

Erde is a vision that attacks the foundations of the planet. A visual reflection that embraces stone, mud and sand and conveys our gaze to the peaks of a new perception: man moves more land than nature itself has ever done. Through the exploration of seven places scattered across seven continents, Nikolaus Geyrhalter shows us how every year man shifts billions of tons of land to support his productive activities. From the tunnels to the Brenner pass to the Hungarian mines, from the extraction of tar sands in Canada to the marble quarries in Italy, man is redesigning landscapes and horizons, which seem increasingly abstract to the camera lens, a natural work inexorably manipulated, of an artificial and compromised beauty. The author's gaze starts from the top and penetrates the earth's crust, revealing the irrepressible work of bulldozers, excavators and explosives, which forever change the face of our planet.



NIKOLAUS GEYRHALTER

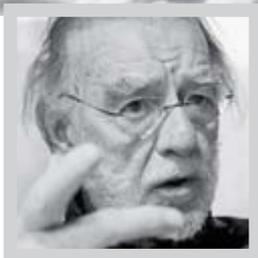
Born in Vienna in 1972, at the age of only twenty-two he founded his production company, Nikolaus Geyrhalter Filmproduktion. His debut behind the camera was in 1992, with *Eisenerz*. In 1994 he directed *Angeschwemmt*, a documentary in which he walks the Danube, through the lives and gazes of the people who live on its banks. His works, distinguished by a particular directorial style, have won numerous international awards.

Nato a Vienna nel 1972, a soli ventidue anni fonda la sua casa di produzione, la Nikolaus Geyrhalter Filmproduktion. Il suo esordio dietro la macchina da presa è nel 1992, con *Eisenerz*. Nel 1994 dirige *Angeschwemmt*, documentario in cui percorre il Danubio attraverso le vite e gli sguardi delle persone che abitano le sue sponde. Le sue opere, distinte per un peculiare stile registico, hanno ottenuto numerosi riconoscimenti internazionali.

115' / Austria / 2019
Lungometraggio Feature film
Colore Colour

Austrian Film Commission
anne.laurent@afc.at
afc.at

KOYAANISQATSI



GODFREY REGGIO

Nato a New Orleans e discendente da una famiglia della nobiltà italiana trasferitasi in Louisiana dalla metà del Settecento, Godfrey Reggio esordisce dietro la macchina da presa nel 1982 con il primo capitolo di una trilogia, *Koyaanisqatsi*, che proseguì con *Powaqqatsi* (1988) e *Naqoyqatsi* (2002). Le sue innovazioni stilistiche nel settore documentaristico, dall'uso del rallenti all'accostamento musicale, hanno segnato la storia del cinema ed influenzato profondamente numerosi autori.

87' / Stati Uniti USA / 1982
Documentario Documentary
Colore Colour

Park Circus
neil.mcdonald@parkcircus.com
parkcircus.com

Born in New Orleans and descending from a family of Italian nobility who moved to Louisiana in the mid-eighteenth century, Godfrey Reggio made his debut behind the camera in 1982 with the first chapter of a trilogy, *Koyaanisqatsi*, which continued with *Powaqqatsi* (1988) and *Naqoyqatsi* (2002). His stylistic innovations in the documentary sector, from the use of slow motion with musical accompaniments, have marked the history of cinema and profoundly influenced numerous authors.

Il respiro di un mondo in continuo cambiamento rappresenta il sottofondo a una partitura che dà voce alla bellezza di un pianeta oscillante, soggetto ai capricci dell'equilibrio. La parola "koyaanisqatsi", nella lingua degli indiani Hopi, significa vita priva di bilanciamento, ma anche vita in tumulto. Sulle note di Philip Glass, la civiltà umana e lo sviluppo tecnologico dialogano con il paesaggio naturale e la forza degli elementi, mostrando allo spettatore quanto l'uomo si sta allontanando dalla Natura. Catene di montaggio, turismo massificato e interminabili serpenti d'auto: l'umanità dall'alto appare come un ingranaggio dormiente. Privo di dialoghi e di voce narrante, il film incrocia un linguaggio proprio della video arte e lascia alla potenza delle immagini e dei suoni il compito di condurre lo spettatore all'esplorazione di un mondo fatto di estremi. Godfrey Reggio dirige il primo lungometraggio della trilogia "qatsi". La civiltà e l'evoluzione dell'uomo appaiono come alti grattacieli, simboli di un'arroganza che ci allontana sempre di più dalla superficie della terra.

The breath of a constantly changing world represents the background to a score that gives voice to the beauty of an oscillating planet, subject to the whims of balance. The word "koyaanisqatsi", in the language of the Hopi Indians, means life without balance, but also life in turmoil. To the notes of Philip Glass, human civilisation and technological development interact with the natural landscape and the strength of the elements, showing the viewer how far man is moving away from the Nature. Assembly lines, mass tourism and endless rows of cars: humanity from above appears as a sleeping gear system. Devoid of dialogue and narrative voice, the film intersects a language of video art and leaves the power of images and sounds to lead the viewer to explore of a world of extremes. Godfrey Reggio directs the first feature film of the "qatsi". Civilisation and the evolution of man appear like tall skyscrapers, symbols of an arrogance that takes us further and further away from the surface of the earth.



LA PLANÈTE SAUVAGE IL PIANETA SELVAGGIO / FANTASTIC PLANET

Sulla sterminata superficie di Ygam dominano i Draag, razza antropomorfa di colossali creature, altamente evoluta e sofisticata: i piccoli umani, in quel vasto universo, sono animali da compagnia, con cui divertire i piccoli della specie dominante. La giovane Tiwa adotta un piccolo Om, per addomesticarlo, ma nessuno prevede quanto rapidamente un umano possa apprendere ed evolversi. Terr, cresciuto in cattività, diventerà la guida di un'umanità immemore del proprio tragico passato e imbarbarita dalla schiavitù. Il capolavoro d'animazione di René Laloux, prodotto da Roger Corman, è un viaggio attraverso una molteplicità di forme animali e vegetali, di visioni del futuro attraverso uno sguardo immaginifico e fertile, creato dal regista insieme a Roland Topor. L'orizzonte a cui aspira l'umanità diventa un accorato ritorno all'Eden, patria distrutta dalla storia e dalla mente di un popolo errante e tragicamente inconsapevole.

On the desolate surface of Ygam, dominate the Draags, an anthropomorphic race of highly evolved and sophisticated colossal creatures: the small humans, in that vast universe, are domesticated animals, with which to amuse the young of the dominant species. Little Tiwa adopts a small Om, to domesticate him, but no one foresees how quickly a human can learn and evolve. Terr, raised in captivity, will become the guide of a humanity that does not recollect its own tragic past, and barbarized by slavery. The animated masterpiece by René Laloux, produced by Roger Corman, is a journey through a multiplicity of animal and plant forms, of futuristic visions seen through an imaginative and fertile lens, and created by the director with Roland Topor. The horizon to which humanity aspires becomes a heartfelt return to Eden, the homeland destroyed by history and by the mind of a wandering and tragically unconscious people.

A French director, screenwriter and animator, after studying painting he devoted himself to cinema, starting to experiment with animation as a form of expression and therapy while working in a psychiatric institute. Collaborating with some of the most important illustrators and artists of his time, including Roland Topor, he made *Les Temps Morts* (1964), *Les Escargots* (1965) and *La Planète Sauvage* (1973). In 1982 he made *Les Maîtres du temps*, working with Moebius.



RENÉ LALOUX

Regista, sceneggiatore e animatore francese, dopo gli studi di pittura si dedicò al cinema, iniziando a sperimentare l'animazione come forma espressiva e terapia mentre lavorava in un istituto psichiatrico. Collaborando con alcuni tra gli illustratori e gli artisti più importanti del suo tempo, tra cui Roland Topor, ha realizzato *Les Temps Morts* (1964), *Les Escargots* (1965) e *La Planète Sauvage* (1973). Nel 1982 realizza *Les Maîtres du temps*, lavorando con Moebius.

72' / Francia, Cecoslovacchia
France, Czechoslovakia / 1973
Documentario Documentary
Colore Colour

Tamasa Distribution
contact@tamasadistribution.com
tamasa-cinema.com

MICROCOSMOS: LE PEUPLE DE L'HERBE / MICROCOSMOS: IL POPOLO DELL'ERBA / MICROCOSMOS: PEOPLE OF THE GRASS



CLAUDE NURIDSANY

Biologo, fotografo e giornalista, ha realizzato alcuni fra i più importanti documentari naturalistici degli ultimi decenni, tra cui *Genesis* (2004) e *La Clé des champs* (2011).

Biologist, photographer and journalist, he made some of the most important naturalistic documentaries of the last decades, including *Genesis* (2004) and *La Clé des champs* (2011).

80' / Francia, Italia, Svizzera
France, Italy, Switzerland /
1996
Documentario Documentary
Colore Colour

Pathé International
sb@thefestivalagency.com
patheinternational.com



MARIE PÉRENNOU

Docente di biologia, si è specializzata come sceneggiatrice, direttrice della fotografia e regista di documentari. Il suo sodalizio con Claude Nuridsany ha prodotto *Microcosmos – Il popolo dell'erba* (1996), *Genesis* (2004) e *La Clé des champs* (2011).

Professor of biology, she has specialised as a screenwriter, director of photography and documentary director. Her association with Claude Nuridsany has produced *Microcosmos - People of the grass* (1996), *Genesis* (2004) and *La Clé des champs* (2011).

La vita a un centimetro di altezza muta dimensioni e prospettiva: il ciclo naturale e la sopravvivenza appartengono a un luogo e a uno spazio remoto, distante dallo sguardo umano. Claude Nuridsany e Marie Pérennou sono due biologi che dal 1969 osservano il mondo degli insetti e grazie alla microfotografia possono ritrarre un mondo celato ai nostri occhi. Nella campagna circostante la loro abitazione hanno deciso di puntare l'obiettivo di una camera verso il terreno, inquadrando il ciclo vitale di scarabei, ragni, bruchi, lumache. Con più di ottanta chilometri di pellicola girata – solo due vengono utilizzati nel film – il lavoro dei due registi costituisce un viaggio esaustivo e appassionante in un mondo che sopravvive attraverso un delicato equilibrio ambientale, sempre più minacciato dall'invasione umana. Le fatiche di uno scarabeo stercorario, le effusioni tra lumache, le code di bruchi sulle foglie: il popolo dell'erba, in ogni giardino del nostro pianeta, ci osserva da laggiù.

Life at one centimetre in height changes dimensions and perspective: the natural cycle, and survival, belong to a remote place and space, far from the human gaze. Claude Nuridsany and Marie Pérennou are two biologists who have been observing the world of insects since 1969 and thanks to microphotography they can portray a world hidden from our eyes. In the countryside surrounding their home, they decided to point the camera's lens towards the ground, framing the life cycle of beetles, spiders, caterpillars and snails. With more than eighty kilometres of film shot – only two are used in the film – the work of the two directors constitutes an exhaustive and exciting journey into a world that survives through a delicate environmental balance, increasingly threatened by human invasion. The efforts of a dung beetle, the effusions between snails, the tails of caterpillars on the leaves: the population of the grass, in every garden of our planet, is watching us from down there.

THE WILD BLUE YONDER

L'IGNOTO SPAZIO PROFONDO

Un cielo ghiacciato e azzurro sovrasta silenzioso un pianeta di elio liquido, un vasto mondo ricco di vita e di creature senzienti. Dall'orizzonte morente della galassia di Andromeda, gli alieni abbandonarono quel pianeta e partirono per approdare sulla Terra. Alla ricerca di una nuova bellezza, come racconta il narratore alieno, fallirono replicando gli errori umani sulla superficie terrestre. Ora l'uomo sta per intraprendere un'esplorazione speculare, alla ricerca di nuovi mondi in cui sopravvivere. *L'ignoto spazio profondo* di Werner Herzog è una creatura cinematografica sfuggente a ogni definizione: ribaltando la prospettiva delle immagini documentaristiche e dei filmati Nasa, il regista compone una sinfonia visiva e sonora che attraversa la fantascienza per parlare a un pianeta morente, a un'umanità stanziale e immemore di ogni poesia, che sogna di aprire centri commerciali in altri pianeti, abbandonando la Terra per sempre.

A frozen blue sky silently hangs over a planet of liquid helium, a vast world full of life and sentient creatures. From the dying horizon of the Andromeda galaxy, the aliens left that planet and departed to land on Earth. In search of a new beauty, as the alien narrator recounts, they failed by replicating human errors on Earth's surface. Now man is about to embark on a specular exploration, in search of new worlds in which to survive. *The Wild Blue Yonder*, by Werner Herzog, is a cinematic creature that eludes every definition: overturning the perspective of documentary images and Nasa films, the director composes a visual and sound symphony that passes through science fiction to speak to a dying planet, to a sedentary humanity, forgetful of every poem, which dreams of opening shopping centres on other planets and abandoning the Earth forever.



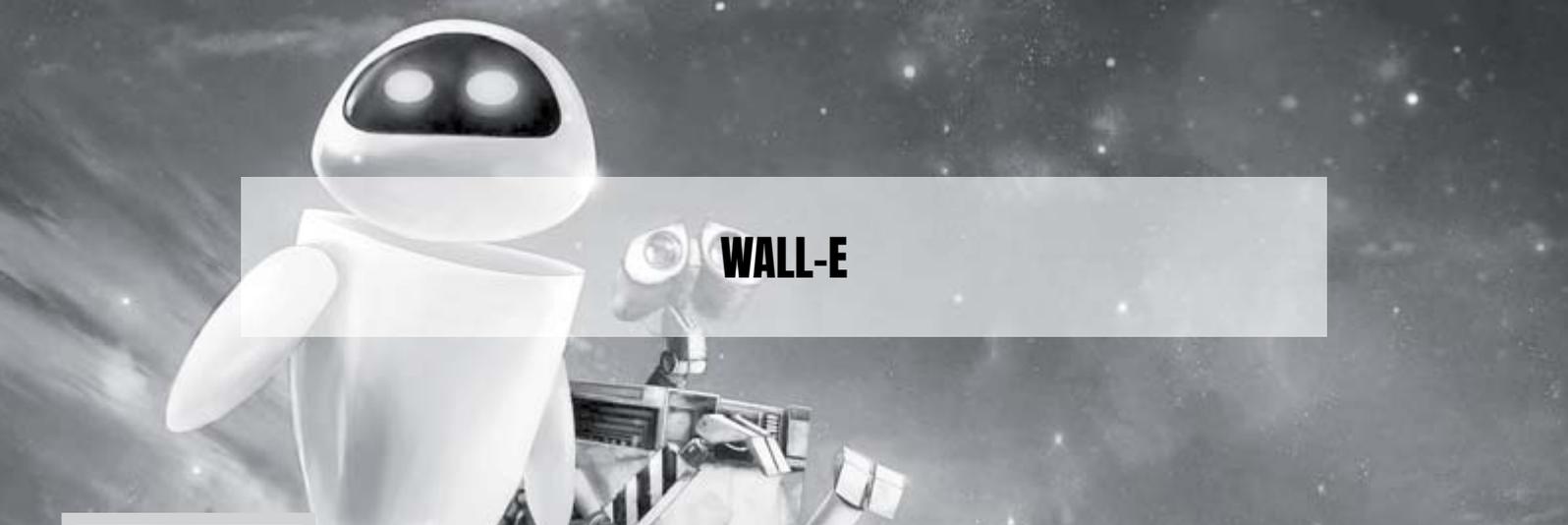
WERNER HERZOG

Born in Munich in 1942, he grew up in a small village in Bavaria and during his childhood never saw a film. He made his first at nineteen, following this with more than fifty titles, including films and documentaries, which earned him worldwide fame. In past editions, the Film Festival della Lessinia has screened *Grizzly Man*, *Fitzcarraldo*, *Kalachakra*, *Wheel of Time*, and *Cave of Forgotten Dreams*.

Nato a Monaco nel 1942, è cresciuto in un piccolo villaggio della Baviera e ha trascorso la sua infanzia senza mai vedere un film. Ha girato il suo primo film a diciannove anni, al quale sono seguiti più di cinquanta titoli tra film e documentari che gli hanno dato fama mondiale. Di lui il Film Festival della Lessinia ha già proposto *Grizzly Man*, *Fitzcarraldo*, *Kalachakra*, *La ruota del tempo*, *Cave of Forgotten Dreams*.

81' / Francia, Germania, Regno Unito France, Germany, UK / 2005
Documentario Documentary
Colore Colour

Ripley's Film
a.draicchio@ripleysfilm.it
ripley.it



WALL-E



ANDREW STANTON

Andrew Stanton è un animatore, regista e sceneggiatore statunitense, nato a Rockport nel 1965. Il suo lavoro è legato a quello della Pixar Animation Studios, con cui collabora dal 1998. Regista e sceneggiatore, fra gli altri, di *Alla ricerca di Nemo* (2003) e *WALL-E* (2008), entrambi premiati con l'Oscar al miglior film d'animazione.

Andrew Stanton is an American animator, director and screenwriter, born in Rockport in 1965. His work is linked to that of Pixar Animation Studios, with which he has collaborated since 1998. Director and screenwriter, among others, of *Finding Nemo* (2003) and *WALL-E* (2008), both awarded an Oscar for best animated film.

97' / Stati Uniti USA / 2008
Animazione Animation
Colore Colour

Walt Disney Pictures Italia
disney.it

Da 700 anni, WALL-E è l'unico abitante della Terra, ridotta a una sterminata discarica e abbandonata dagli uomini a causa dell'eccessivo inquinamento. Il piccolo robot, fedele alla sua direttiva, la ripulisce con quotidiano scrupolo, ma anche con amore e curiosità. Quando, fra i cumuli di spazzatura, troverà una piantina germogliata dal terreno ritenuto contaminato, la sua esistenza prenderà direzioni impreviste. Pericolo, avventura, dovere e sentimento tracceranno la strada di un gruppo di "macchine" più umane degli umani sopravvissuti, verso una nuova possibilità per il Pianeta. Successo di pubblico e critica, coronato dalla vittoria agli Oscar, WALL-E si pone ai vertici della produzione Pixar, inserendosi nel filone del cinema distopico di fantascienza, ma innervandolo dall'interno con una profonda rivoluzione di sentimenti e prospettiva. Una favola non solo ecologista, che ci parla di tecnologia, futuro e del più potente e immortale dei sentimenti, l'amore.

For 700 years, WALL-E has been the only inhabitant of Earth, reduced to an endless dump and abandoned by man due to excessive pollution. The small robot, faithful to its directive, cleans it with daily scruple, but also with love and curiosity. When, among the mounds of garbage, it finds a seedling germinated from the soil considered contaminated, its existence will take unexpected directions. Danger, adventure, duty and sentiment will mark the path of a group of "machines", more human than the surviving humans, towards a new possibility for the Planet. Public and critical success, crowned by the victory at the Oscars, WALL-E is at the top of Pixar production, entering the strand of science fiction dystopian cinema, but innervating it from within with a profound revolution of feelings and perspective. A fable that is not only ecologist, but which tells us about technology, the future, and the most powerful and immortal of feelings: love.



Omaggio a Franco Piavoli

Homage to Franco Piavoli

Franco Piavoli è un signore ultraottantenne che vive di forti passioni e interessi vivaci con la freschezza di un ragazzino. Il suo ultimo film, *Festa*, ce lo mostra chiaramente. Piavoli non vive però solo di aria e di arte. Ha i piedi ben radicati al suolo: il suo, quello della sua terra, ovvero il mondo. Ha fatto della curiosità il terreno di scambio preferito. Appassionato di botanica, etologia, storia dell'arte, e laureato in legge, si è occupato presto di fotografia e pittura e negli anni Sessanta ha realizzato alcuni cortometraggi amatoriali pluripremiati, che hanno posto le basi per le opere future, preziose e atipiche, estremamente personali. In una parola: rare. Una vita e una poetica maturate a stretto contatto con il territorio d'origine – la rigogliosa provincia bresciana, l'anfiteatro delle colline moreniche –, fonte costante d'ispirazione.

Alla fine degli anni Settanta Silvano Agosti decide di produrre personalmente il suo primo lungometraggio, *Il pianeta azzurro*, presentato con successo in concorso a Venezia nel 1982. Piavoli dissolve l'impianto narrativo in una partitura audiovisiva che esalta i processi generativi del creato, e segue con la macchina da presa i ritmi della natura, al di là di ogni abituale convenzione rappresentativa. È quasi impossibile raccontarne il primo film a parole. Solo grazie alla visione e all'ascolto in sala, su grande schermo, si può provare il piacere di un'esperienza estetica profondamente meditata. Anche i lungometraggi successivi (*Nostos – Il ritorno*, *Voci nel tempo*, *Al primo soffio di vento*) confermano la singolarità del "cinema di relazioni" di Piavoli, da sempre fuori dal coro: è il principio di causalità che guida il regista alla scoperta delle leggi che sembrano governare il mondo. Ogni elemento vitale acquista valore ai nostri occhi grazie alle corrispondenze che intrattiene di

Franco Piavoli is a gentleman in his eighties who experiences his strong passions and lively interests with the freshness of a boy. His latest film, *Festa* (Party) shows this clearly. However, Piavoli does not live only on air and art. His feet are well rooted to the ground: his own, that of his land, and of the world. He turned his curiosity into a favourite trading ground. Passionate about botany, ethology, art history, and with a degree in law, he soon became involved in photography and painting and in the 1960s made several award-winning amateur short films, which laid the foundations for future works, all precious and atypical and extremely personal. In a word: rare. A life and a poetic matured in close contact with his territory of origin – the luxuriant province of Brescia, the amphitheatre of the Morainic hills – a constant source of inspiration.

At the end of the 1970s, Silvano Agosti decided to personally produce Piavoli's first feature film, *Il pianeta Azzurro* (*The Blue Planet*), successively presented in competition at the Venice Biennale, in 1982. Piavoli dissolves the narrative into an audio-visual score that exalts the generative processes of creation and follows, with his camera, the rhythms of nature, far beyond any common representative convention. It is almost impossible to describe this first film in words. Only by viewing and listening to it on the big screen can one experience the pleasure of such a profoundly meditated aesthetic experience. Even the feature films that followed, *Nostos – Il ritorno* (*Nostos – Coming Back*), *Voci nel tempo* (*Voices through Time*), *Al primo soffio di vento* (*At the First Breath of Wind*), confirm the singularity of Piavoli's "cinema of relationships", always out of the ordinary: it is the principle of causality that guides the director to discover the laws that seem to govern the



volta in volta con gli altri elementi con cui entra in contatto, in un racconto fatto di traiettorie cicliche che deve molto alla lezione di Leopardi, Lucrezio, Esiodo, Omero.

La natura, l'uomo e la sete di conoscenza sono il centro armonico su cui fa leva l'universo ritratto nel lungo film che è l'intera opera di Piavoli. Il suo sguardo si posa volentieri con l'interesse di un entomologo sui frammenti sparsi dei tanti piccoli mondi con cui abbiamo a che fare nella vita di tutti i giorni, per restituirli ingigantiti in un abbraccio carico di umanesimo lirico e consapevole. Del resto, ad affascinare Franco è sempre stata l'invisibile linea di confine posta tra natura e artificio, che può essere accarezzata, ritoccata, spostata all'infinito se ci si mette in ascolto tanto di cose piccole quanto di fenomeni immensi, quali l'aggrottarsi delle ciglia di un uomo, il farsi sera, l'annuvolare, il latrato di un cane, un semplice respiro.

Alessandro Faccioli

world. Each vital element gains value in our eyes thanks to the correspondences that it entertains from time to time with the other elements with which it comes into contact, in a story made of cyclical trajectories that owes much to the lessons of Leopardi, Lucretius, Hesiod and Homer.

Nature, man and the thirst for knowledge are at the harmonic centre on which the universe depicted in the long film that is Piavoli's entire oeuvre is based. His gaze rests gladly, with the attention of an etymologist, on scattered fragments of the many small worlds that we interact with in daily life, to return them magnified in an embrace full of lyrical and conscious humanism. After all, what fascinates Franco has always been the invisible boundary between nature and artifice, which can be caressed, retouched and moved to infinity if you listen to both small things and immense phenomena, such as the furrowing of a man's brow, the arrival of evening, the clouding over of the sky, the barking of a dog, or a simple breath.

Alessandro Faccioli

HABITAT [PIAVOLI]



CLAUDIO CASAZZA

Dopo gli studi in Scienze Politiche prosegue la sua formazione cinematografica alla Scuola Civica di Milano. Dopo l'esordio con il documentario *Era la città, Capulcu - voices from Gezi Park* è stato presentato in numerosi festival internazionali.

After studying political science, he continued his film education at the Scuola Civica in Milan. After his debut with the documentary *It was the City, Capulcu - Voices from Gezi Park*, has been presented at numerous international festivals.

60' / Italia Italy / 2013
Documentario Documentary
Colore Color

Nomadica
nomadica.eu



LUCA FERRI

Si forma come autodidatta e dal 2011 si dedica alla scrittura, alla fotografia e alla regia di film presentati in festival nazionali ed internazionali, tra cui il Pesaro film fest, Filmmaker, Indielisboa, Documenta Madrid, Atlanta Film Festival, Torino Film Festival e Mar del Plata Film Festival.

He trained as a self-taught artist and since 2011 has devoted himself to writing, photography and directing films presented in national and international festivals, including the Pesaro Film Fest, Filmmaker, Indielisboa, Documenta Madrid and Atlanta Film Festival, Turin Film Festival and Mar del Plata Film Festival.

Nella casa di Franco Piavoli a Pozzolengo il tempo si dilata. Il regista viene ripreso mentre il flusso del quotidiano scorre e lo spazio si frammenta in molteplici quadri e visioni. Claudio Casazza e Luca Ferri scompongono l'immagine del regista, non interrogandolo direttamente ma filmandone il riflesso. Le piante e gli alberi che circondano l'abitazione sono lo stimolo per riflettere sulla propria condizione di uomo, sul divenire come intreccio dell'essere. Il cinema e la cinepresa sono il veicolo per una presa di coscienza che permette di trascendere l'immanenza e la sofferenza della vita. Dalle stanze di una casa di campagna, alle fronde che circondano il giardino, il documentario viaggia attraverso l'opera di Piavoli, utilizzandone immagini e suggestioni, da *Il Pianeta Azzurro* ad *Ambulatorio* – il suo primo film – per indagare un'idea di cinema che si fonde con una pratica filosofica e un modello di vita, ai confini del mondo, riparato dalle logiche contemporanee.

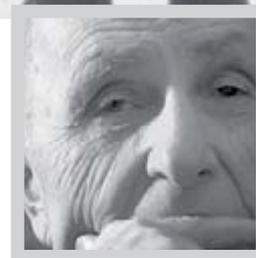
In the house of Franco Piavoli in Pozzolengo, time expands. The director is filmed as daily life flows and space is fragmented into multiple frames and visions. Claudio Casazza and Luca Ferri deconstruct the image of the director, not questioning him directly, but filming his reflection. The plants and trees that surround the house are the stimulus to reflect on one's condition as a man, on becoming as a tangle of being. Cinema and the camera are the vehicle for an awareness that allows us to transcend the immanence and suffering of life. From the rooms of a country house to the fronds surrounding the garden, the documentary travels through the work of Piavoli, using images and suggestions, from *The Blue Planet* to *Ambulatorio* – his first film – to investigate an idea of cinema that merges with a philosophical practice and a model of life, on the edge of the world, sheltered from contemporary logic.



IL PIANETA AZZURRO THE BLUE PLANET

«Il nascere si ripete | di cosa in cosa | e la vita | a nessuno è data in proprietà | ma a tutti in uso.» Si apre con questi versi, citati dal *De rerum natura* di Lucrezio, *Il pianeta azzurro*, capolavoro del regista bresciano Piavoli. Poema anch'esso, ma per immagini e suoni anziché in parole (escluse scientemente dalla narrazione), che si snoda su tre piani, tre fili intrecciati che intessono una sinfonia riproducendo il brusio della vita stessa. Sul fondo, delineata per lievi tocchi, l'esistenza biologica: luce, acqua, piante, animali, uomini. Poi l'avvicinarsi di notti e giorni, il trascorrere delle stagioni. Infine, nuda e commovente, cara e insieme estranea, la vita delle donne e degli uomini: giochi, risa, amori, lavoro, riposo, convivenza, aggressività. L'occhio-cinepresa di Piavoli, con il distacco dell'amore, tutto raccoglie e comprende – identico e immortale – nel tempo del suo filmare, che è un'ora o un anno, una stagione, tutto il tempo del mondo.

“So one thing from another rises ever; And in fee-simple life is given to none, But unto all mere usufruct.” With these verses from Lucretius' *De rerum natura* opens *The Blue Planet*, a masterpiece by the Brescian director Franco Piavoli. It, too, is a poem, but one woven with images and sounds rather than words (knowingly excluded from the narration), which unfolds on three planes, three intertwined threads that weave a symphony reproducing the buzz of life itself. On the bottom, outlined with light touches, biological existence: light, water, plants, animals, men. Then the succession of nights and days, the passing of the seasons. Finally, naked and moving, dear and at the same time alien, the life of women and men: games, laughter, love, work, rest, cohabitation, aggressiveness. The eye-camera of Piavoli, with the detachment of love, collects everything and understands, identical and immortal, in the time of its filming, which is an hour or a year, a season, all the time in the world.



FRANCO PIAVOLI

Franco Piavoli is an independent and self-taught director. After having abandoned the legal profession, he devoted himself to teaching and to documentary filmmaking. His debut, in later life, took place in 1982 due to the interest of his colleague and close friend, Silvano Agosti. *The Blue Planet*, presented at the Venice Film Festival, was received with enthusiasm, also collecting the praises of Andrej Tarkovskij.

Franco Piavoli è regista indipendente e autodidatta. Dopo aver aver abbandonato l'avvocatura, si dedica all'insegnamento e al documentario. Il suo esordio, tardivo, avviene nel 1982 per interessamento del collega e sodale Silvano Agosti. *Il pianeta azzurro*, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, viene accolto con entusiasmo, raccogliendo anche gli elogi di Andrej Tarkovskij.

88' / Italia Italy / 1982
Documentario Documentary
Colore Color

Zefiro Film
zefirofilm@libero.it
zefirofilm.it



NOSTOS – IL RITORNO NOSTOS – COMING BACK



FRANCO PIAVOLI

Franco Piavoli è regista indipendente e autodidatta. Dopo aver aver abbandonato l'avvocatura, si dedica all'insegnamento e al documentario. Il suo esordio, tardivo, avviene nel 1982 per interessamento del collega e sodale Silvano Agosti. *Il pianeta azzurro*, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, viene accolto con entusiasmo, raccogliendo anche gli elogi di Andrej Tarkovskij.

Franco Piavoli is an independent and self-taught director. After having abandoned the legal profession, he devoted himself to teaching and to documentary filmmaking. His debut, in later life, took place in 1982 due to the interest of his colleague and close friend, Silvano Agosti. *The Blue Planet*, presented at the Venice Film Festival, was received with enthusiasm, also collecting the praises of Andrej Tarkovskij.

Alla fine di una sanguinosa guerra, in un lontano e non definito passato, un eroe spietato e crudele intraprende il viaggio di ritorno attraverso il Mediterraneo. Un itinerario che si rivela lungo e difficile, irto di ostacoli che si frappongono tra lui e la meta: le tempeste in mare, i ricordi del suo passato e il rimpianto per ciò che non ha fatto, il desiderio di oblio e un incontro d'amore. Una rivisitazione personalissima del mito di Ulisse, dove i pochi personaggi parlano una lingua incomprensibile, fatta di versi e suoni che riecheggiano le antiche parlate mediterranee. Il grande e silenzioso mare, gli scogli minacciosi, l'acqua pura che zampilla dalle rocce, gli animali e le montagne, i fiori e le piante sembrano accogliere l'errabondo come una madre premurosa.

At the end of a bloody war, in a distant and undefined past, a ruthless and cruel hero undertakes the journey back across the Mediterranean. An itinerary that turns out to be long and difficult, fraught with obstacles that come between him and the goal: storms at sea, memories of his past and regret for what he did not do, the desire for oblivion and a meeting of love. A very personal reinterpretation of the myth of Ulysses, where the few characters speak an incomprehensible language, made up of verses and sounds that echo the ancient Mediterranean dialects. The great and silent sea, the threatening rocks with pure water welling up from them, the animals and the mountains, the flowers and the plants seem to welcome the wanderer, like a caring mother.

85' / Italia Italy / 1989
Documentario Documentary
Colore Colour

Zefiro Film
zefirofilm@libero.it
zefirofilm.it



25. FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA

Organizzatore Organizer

Associazione Film Festival della Lessinia

Sotto l'alto patrocinio del Under the high patronage of
Parlamento Europeo

Con il patrocinio del With the patronage of
Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare
WWF Italia

Partner istituzionali Institutional partners

Comune di Bosco Chiesanuova
Comunità Montana della Lessinia
Parco Naturale Regionale della Lessinia
Provincia di Verona
Regione del Veneto
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Con il sostegno di With the support of

Fondazione Cariverona
Università degli Studi di Verona
Curatorium Cimbricum Veronese
Consorzio BIM Adige

Sponsor principali Main sponsors

Cassa Rurale Vallagarina
Cantine Bertani
Gruppo Fimauto

Comuni partner Municipality partners

Cerro Veronese
Erbezzo
Roverè Veronese
San Mauro di Saline
Sant'Anna d'Alfaedo
Selva di Progno
Velo Veronese
Vestenanova

Partner organizzativi Organizational partners

Le Falie
Ufficio Turistico IAT Lessinia
Aissa Màissa
Altri Posti in Piedi

Presidente President

Giancarlo Corradi

Direttore artistico Artistic director

Alessandro Anderloni

Consiglio direttivo Governing council

Pierangelo Marchesini
Vito Massalongo
Nicola Moro
Gabriella Palatini

Revisore dei conti Auditor

Luca Bussinelli

Amministrazione Administration

Giovanni Benini

Programmazione Programming directors

Zyanya Castilla
Matteo Filice
Francesco Lughezzani
Luca Mantovani

Retrospectiva Retrospective

Francesco Lughezzani
Luca Mantovani

Segreteria Office

Zyanya Castilla (responsabile coordinator)
Matteo Filice
Pierangelo Marchesini
Anna Vaccari

Ospitalità Hospitality

Gabriella Palatini

Ufficio stampa Press officer

Marta Bicego

Pubbliche relazioni Public relations

Renato Cremonesi

Allestimenti Public spaces

Marco Pomari

Coordinamento Tecnico Technical coordination

Nicola Moro

Assistente della giuria internazionale

International jury coordinator
Daniela Cecchin

Commissione di selezione Selection committee

Alessandro Anderloni
Giovanni Benini
Zyanya Castilla
Matteo Filice
Francesco Lughezzani
Luca Mantovani

Biglietteria Ticket office

Nicoletta Benolli
Davide Colombini
Lorenza Corradi
Fiorella Grobberio
Elisa Mazzoni
Nicola Moro
Davide Parezan
Marco Pomari
Ilaria Valbusa
Noemi Valentini

Ufficio Turistico IAT Lessinia IAT Lessinia Tourist Office

Franca Conti
Alice Ferrari
Marika Fiorentini

Traduzioni Translations

Ceil Friedman

Traduzioni degli script Script translations

Flavia Bonomi (responsabile coordinator)
Davide Colombini
Silvia Cometti
Matteo Filice
Marianna Giorgia Marchesini

Catalogo Catalogue

Francesco Lughezzani
Luca Mantovani
Ceil Friedman (traduzione translation)
Danilo Zeni (correzione delle bozze copy editor)

Reportage video e foto Video and photo reportage

Ana Blagojevic (responsabile coordinator)
Daria Akimenko
Erald Dika
Giovanni Rozio
Michele Veronesi
Davide Zuanazzi

Social media

Giovanni Benini
Francesco Lughezzani
Luca Mantovani
Michele Veronesi

Sottotitoli Subtitles

Flavia Bonomi
Silvia Cometti

Doppiaggi Voiceovers

Davide Colombini (responsabile coordinator)
Clara Danese
Davide De Togni
Noemi Valentini

Responsabili dei volontari Volunteer coordinators

Nicola Alliney
Luca Piccolboni

Mobilità Mobility

Marco Tonelli (responsabile coordinator)
Roberto Castilla Green
Samuele Fattorelli
Sante Pegoraro
Anna Vaccari

Interpreti Interpreters

Rafaela Amabile
Silvia Cometti

Responsabile della sostenibilità

Sustainability coordinator
Carlo Cremonesi

Proiezioni Projection

Gianmaria Caliaro (responsabile coordinator)
Michele Dal Ben
Gianni Lonardi

Fonic Sound engineer

Federico Grella

Datore luci Light designer

Luigi Castagna

Libreria della montagna Mountain bookshop

Enrica Ba
Daniele Bussinelli
Luca Bussinelli
Giulio Giovanni Bussinelli
Enrico Maria Bussinelli
Giuliana Filippini
Alessandro Iacono
Emma Piccoli
Sofia Piccoli
Giulia Vanti
Gwenda Wiest



Osteria del Festival

Enrico Murru (responsabile coordinator)
Elisa Anderloni
Nicola Alliney
Giorgio Bonfante
Donatella Menini
Luca Piccolboni

Ristorante Restaurant

Stefano Patuzzo (responsabile coordinator)

Lessinia Gourmet

Paolo Morana Dal Bianco
Riccardo Zanini

Amici del Festival Friends of Festival

Marco Pomari

Concerti Concerts

Gabriella Palatini

Parole alte Higher words

Adriana Cavarero

SAM – Esplorazione Visiva della Lessinia

SAM – Visual Exploration of the Lessinia
Chiara Bandino
Francesco Biasi
Ana Blagojevic

Sorveglianza Surveillance

Manuel Sanha

Responsabile del Teatro Vittoria

Teatro Vittoria coordinator
Angelo Antonelli

Progetto “La montagna dentro”

“The Mountain Inside” project
Paola Tacchella (responsabile coordinator)
Laura Cappellaro
Consuelo Conti
La Chi
Giovanna Magri
Emiliano Martinez
Marco Menini
Cecilia Munari
Giuseppe Saglio
Laura Strapparava
Davide Veronese
Davide Vincenzi

Collaboratori Collaborators

Stefano Ambrosini
Luigino Anderloni
Giuliano Ba
Alessandra Bazzani
Barbara Crea
Anna Cremonesi
Valentina De Togni
Monica Ederle
Giovanna Ferrarese
Roberto Mattuzzi
Flavio Pétte
Nadia Piccoli
Nella Pozzerle
Matteo Riva
Loretta Scandola
Rosetta Smania
Armando Stevanoni
Marta Tezza
Samuele Tezza

Stagisti “Alternanza Scuola e lavoro”

“School-work alternation” interns
Rachele Bertoletti
Veronica Farinazzo
Matteo Iacono
Tommaso Passarella
Martina Perlotto
Andrea Scandola
Andrea Segala
Giovanni Turrina

Volontari “Servizio Civile Internazionale”

“International Civil Service” volunteers
Utku Erdemli
Annagrazia Gradulato
Andrea Sthefania Lopez
Daria Panchuk
Karem Quanabita
Julia Magem Rodriguez

Volontari “Cooperativa La Cordata”

“Cooperativa La Cordata” volunteers
Yeboah Bright
Ahmad Irshad
Lazaj Ledjon
Yeboah Kofi Solomon

Volontari Volunteers

Virginia Anderloni
Francesco Bernardi
Davide Bruni
Sofia Camorani
Stella Dal Negro
Irene Dal Zovo
Angela De Chirico
Rocco Fattori
Irene Girimonte
Arianna Lugoboni
Camilla Nanni
Michele Montoli
Paolo Scandola
Pietro Scandola
Laura Verzini

Sculture Lessinia d'Oro e Lessinia d'Argento

Lessinia d'Oro and Lessinia d'Argento statues
Giovanni Marconi

Partner della comunicazione

Communication partner
Zerotredici

Stampa Printing

Tipografia La Grafica Editrice

Partner della mobilità Mobility partners

Gruppo Fimauto

Partner della sostenibilità Sustainability Partner

ENEA
Cremonesi Consulenze

Videoproiezioni Video projections

Digital Network

Biglietteria elettronica Electronic ticketing

Cinebot

Partner della Piazza del Festival

Piazza del Festival partners
Antoniazzi
Cantine Bertani
Ceramiche Benedetti
Lambertini
Consorzio Monte Veronese

Alta Lessinia

Lessinia Gourmet
Zorzi
La Bottega del Restauro
Salumificio di Bosco Chiesanuova

Partner della Libreria della Montagna

Mountain Bookshop partners
Gianni Bussinelli Editore
Tipografia La Grafica Editrice

Media partners

Pantheon
Salmon Magazine
Log to Green

Partner dell'ospitalità Hospitality partners

Ristorante 12 Apostoli
Ristorante 13 Comuni

Festival partners Festival partners

Bolzano Film Festival
Trieste Film Festival
Trento Film Festival
Picurt – Mostra de Cinema de Muntanya dels Pirineus
Alpin Film Festival
Le Grand Bivouac
Circolo del Cinema
Bridge Film Festival

Associazioni partner Partner associations

Goethe Zentrum Verona
Fonderia 20.9
Servizio Civile Internazionale
Associazione MicroCosmo
Legambiente Verona
Farfilò
Emozioni in Movimento
Cooperativa La Cordata
Educare nel Bosco
Associazione per la Tutela della Pecora Brogna della Lessinia
Quelle del Baito
Associazione Museo dei Fossili della Lessinia
Museo Geopaleontologico di Sant'Anna d'Alfaedo
Museo Civico “La Lessinia: l'uomo e l'ambiente”
Sezione CAI “Lessinia” di Bosco Chiesanuova
Accademia della Lessinia

Il Film Festival della Lessinia ringrazia

The Film Festival della Lessinia thanks
Casa Circondariale di Verona
Ufficio Turistico IAT Lessinia
Pro Loco di Corbiolo Club Cinque Corti
Pro Loco di Bosco Chiesanuova
Gruppo Comunale di Protezione Civile di Bosco Chiesanuova
Volontari del Gruppo Cinema al Teatro Vittoria
Amici del Museo Civico “La Lessinia: l'uomo e l'ambiente”

Alessandra Albarelli

Mariagrazia Bregoli
Daphne Fornasari
Paola Giagulli
Diego Lonardoni
Carmelo Melotti
Marco Moressa
Tobia Scapin
Rossana Schioppetto

Il personale del Comune di Bosco Chiesanuova
e della Comunità Montana della Lessinia
The staff of the Municipality of Bosco Chiesanuova
and of the Mountain Community of Lessinia

CON IL PATROCINIO
WITH THE PATRONAGE OF



Ambiente



COMUNI PARTNER
MUNICIPALITY PARTNERS



FESTIVAL PARTNER
FESTIVAL PARTNERS



ASSOCIAZIONI PARTNER
PARTNER ASSOCIATIONS



SAM ESPLORAZIONE
VISIVA DELLA
LESSINIA



eim



QUELLE
IN
Brito

INSILVA



EURO CANTO





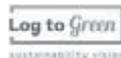
MEDIA PARTNERS

PANTHEON



Ambiente

ENEA



Cremonesi
Sustainability Company

STUDIO
ZEROTREDICI
SRL

PARTNER DELL'OSTERIA DEL FESTIVAL
OSTERIA DEL FESTIVAL PARTNERS



ANTONIAZZI



LESSINIA
Gourmet

PARTNER DELL'OSPITALITÀ
HOSPITALITY PARTNERS



gbc Gianni
Bussinelli
editore



Il Film Festival della Lessinia aderisce al programma "Stop Climate Change" per il contrasto dei cambiamenti climatici, promosso da Log to Green con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. The Film Festival della Lessinia adheres to the "Stop Climate Change" program to combat climate change, promoted by Log to Green with the patronage of the Ministry of the Environment and Protection of Land and Sea.

Indice dei film Index of films

PAG 50	5X7 – IL PAESE IN UNA SCATOLA	» 30	ENJAULADOS
» 22	AGOURO	» 75	ERDE
» 23	ALORS, ELLES DEVIENNENT ÉTERNELLES	» 60	FLIEGE
» 73	ANTHROPOCENE – THE HUMAN EPOCH	» 61	FLOREANA
» 24	ARE YOU LISTENING MOTHER?	» 84	HABITAT [PIAVOLI]
» 58	ASHMINA	» 31	HOMO BOTANICUS
» 58	AÚÚÚNA	» 32	HONEYLAND
» 74	BEASTS OF THE SOUTHERN WILD	» 61	HORS PISTE
» 59	BIJELA VRANA	» 85	IL PIANETA AZZURRO
» 25	BOSTOFRIO, OÙ. LE CIEL REJOINT LA TERRE	» 33	JINPA
» 26	CAMPOSANTO	» 34	KANARÍ
» 27	CHIENNE DE VIE	» 76	KOYAANISQATSI
» 59	DEREVO	» 51	LA FIABA PERDUTA
» 28	DIE BAULICHE MAßNAHME	» 52	LA PATENTE
» 29	DIE TAGE WIE DAS JAHR	» 77	LA PLANÈTE SAUVAGE
» 60	EL TAMAÑO DE LA COSAS	» 35	LAPÜ



- » 62 LE DERNIER JOUR D'AUTOMNE
- » 62 LE RENARD ET L'OISILLE
- » 36 LE TEMPS DES FORÊTS
- » 37 LIFE IS BUT A DREAM
- » 53 MANUFATTI IN PIETRA
- » 78 MICROCOSMOS: LE PEUPLE DE L'HERBE
- » 38 MY DEAR FRIEND
- » 63 MUGALIM
- » 39 NATUREALES HISTORIAE
- » 86 NOSTOS – IL RITORNO
- » 63 NUIT CHÉRIE
- » 64 OH CORBEAU! OH CORBEAU!
- » 40 ORO BLANCO
- » 64 POUŠTĚT DRAKA
- » 41 RETURN
- » 65 ROAR
- » 42 SANAM MAMA DABRUNDEBA
- » 65 SHAUL UND IWAN
- » 43 SINOVI SMO TVOG STIJENJA
- » 54 STORIA DAL QUI
- » 44 THE ABSENCE OF APRICOTS
- » 79 THE WILD BLUE YONDER
- » 45 ULYSSES
- » 46 UNO STRANO PROCESSO
- » 80 WALL-E
- » 66 WEŁNIAKI
- » 66 ZIBILLA

Indice dei registi Index of directors

PAG	63	ADJIBAEV IBADYLLA	»	22	DOUDEL DAVID
»	65	AKOUN REBECCA	»	36	DROUET FRANÇOIS-XAVIER
»	26	ALMUDEVAR PABLO ADIEGO	»	66	FAVEZ ISABELLE
»	65	ARANGO RAMÓN	»	84	FERRI LUCA
»	44	ASADI FAEZI DANIEL	»	52	GAETANI LISEO GIOVANNI
»	73	BAICHWAL JENNIFER	»	64	GARCIA-RENNES PIERRE
»	46	BARELLI MARCEL	»	51	GATTUSO GIULIO
»	58	BERENSON DEKEL	»	28	GEYRHALTER NIKOLAUS
»	63	BERTELS LIA		75	
»	61	BRUNEL LÉO	»	62	GUILLAUME FRÉDÉRIC
»	73	BURTYNSKY EDWARD	»	62	GUILLAUME SAMUEL
»	40	CARBAJAL RODRÍGUEZ GISELA	»	42	GULBIANI MARI
»	25	CARNEIRO PAULO	»	79	HERZOG WERNER
»	27	CARRIN JULES	»	35	JAIMES CÉSAR ALEJANDRO
»	84	CASAZZA CLAUDIO	»	61	JALABERT CAMILLE
»	61	CAVALIER LORIS	»	39	JULIER PAULINE
»	50	CITONI MICHELE	»	24	KAPTAN TUNA
»	73	DE PENCIER NICHOLAS	»	32	KOTEVSKA TAMARA



- » 77 LALOUX RENÉ
- » 61 MALET OSCAR
- » 54 MASTROPIETRO ELEONORA
- » 59 MIOŠIĆ MIRAN
- » 60 MONTOYA CARLOS FELIPE
- » 61 MORTON LOU
- » 23 MOULY DELPHINE
- » 59 MUKHIYEVA HAVA
- » 51 NATOLI CRISTIAN
- » 78 NURIDSANY CLAUDE
- » 60 OCKER JULIA
- » 78 PÉRENNOU MARIE
- » 62 PERRETEEN MARJOLAINE
- » 37 PESCETTI MARGHERITA
- » 85 PIAVOLI FRANCO
- 86
- » 38 PINGDAO YANG
- » 66 POLAK JOANNA
- » 35 POLANCO JUAN PABLO
- » 41 POURSEYEDIAN SHAHRIAR
- » 31 QUINTERO GUILLERMO
- » 76 REGGIO GODFREY
- » 22 SÁ VASCO
- » 43 SALATIĆ IVAN
- » 65 SAMTER OWLEY
- » 29 SCHMIDERER OTHMAR
- » 45 SHU CAO
- » 64 SMATANA MARTIN
- » 80 STANTON ANDREW
- » 32 STEFANOV LJUBOMIR
- » 58 ŠUKOVÁ LINA
- » 34 SVEINSSON ERLENDUR
- » 53 TRENTINI MICHELE
- » 33 TSEDEN PEMA
- » 30 VELÁZQUEZ PAMELA
- » 74 ZEITLIN BENH



LA**GRAFICA**

Finito di stampare nel mese di agosto dell'anno 2019
presso la TIPOGRAFIA LA GRAFICA EDITRICE
di Vago di Lavagno (Verona) - Italia

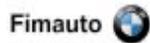
lagraficagroup.it



25. FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA

Piazza Borgo, 52
37021 Bosco Chiesanuova
Verona - Italia

info@ffd.it - ffdl.it
#ffd12019



SOTTO L'ALTO PATROCINIO DEL
UNDER THE HIGH PATRONAGE OF



CON IL PATROCINIO DI
WITH THE PATRONAGE OF



CON IL SOSTEGNO DI
WITH THE SUPPORT OF

